

443.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Disegno di legge (Deferimento a Commissione)	27929	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	27929	
(Approvazione in Commissione)	27950	
(Deferimento a Commissione)	27929	
(Svolgimento)	27930	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	27950	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	27930	
		PAG.
	BORGHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	27946
	BOZZI	27935, 27940
	FERRETTI	27944
	MAZZOLA	27941
	NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27937
	ORLANDI	27933
	PAZZAGLIA	27943
	PENNACCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	27931
	RAUCCI	27947
	Ordine del giorno della prossima seduta	27950

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 aprile 1971.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAVALLARI ed altri: « Applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al personale contemplato nella tabella XXII della carriera di esercizio degli uffici locali della amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (3318);

BOFFARDI INES ed altri: « Riapertura straordinaria dei termini previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, e modifiche alla legge stessa, in materia di riconoscimento della qualifica di partigiano e di esame delle proposte di decorazione al valor militare » (3319);

BALLARIN ed altri: « Equiparazione dei documenti per la pesca » (3320);

BALLARIN ed altri: « Integrazione indennità giornaliera di malattia e di infortunio ai pescatori marittimi » (3321);

BALLARIN ed altri: « Estensione ai pescatori dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti » (3322);

BALLARIN ed altri: « Integrazione salariale ai pescatori » (3323);

VALIANTE ed altri: « Adeguamento dell'indennità di servizio penitenziario per alcune categorie di personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena » (3324).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ALMIRANTE ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente gli ex combattenti » (*Urgenza*) (3002) (*con parere della V Commissione*);

ALMIRANTE ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori dipendenti da aziende private ed ai lavoratori autonomi » (*Urgenza*) (3017) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

COVELLI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, cessati dal servizio » (3024) (*con parere della V Commissione*);

RICCIO: « Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (3088) (*con parere della V Commissione*);

FRANCHI e ALFANO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici di cui all'articolo 1 della legge stessa al personale comandato in servizio durante il secondo conflitto mondiale nei territori delle province di Lubiana, Zara, Spalato e Cattaro » (3122) (*con parere della V Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica il protocollo sullo Statuto della Banca Europea per gli Investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 » (3301) (*con parere della VI Commissione*).

La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti:

Senatori SEGNANA ed altri: « Conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche in circolazione a tasso inferiore e istituzione di un diritto di contingenza sui mutui

concessi dalle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità » (approvato dalla V Commissione del Senato) (2889);

BONIFAZI ed altri: « Autorizzazione al Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Siena, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con le agevolazioni fiscali e con il contributo dello Stato nel pagamento degli interessi ai sensi del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni » (2994),

ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte ed alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

MONTI, LONGONI, DE PONTI, FORNALE, DEGAN, MENGOLZI, VICENTINI e BRESSANI: « Norme sul credito alle cooperative di consumo » (2447);

URSO e LAFORGIA: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (2989);

NICOLINI: « Provvedimenti per lo sviluppo delle attività sportive dilettantistiche da parte dei comuni e delle province » (3177);

ANDREOTTI, BUFFONE, ALLOCCA, AZZARO, BARBERI, BALDI, BIANCO, BOLDRIN, BOLOGNA, BOTTARI, BOFFARDI INES, BOSCO, CAIATI, CALVETTI, CASTELLUCCI, CAVALIERE, CERUTI, CORTESE, CRISTOFORI, COCCO MARIA, DE MEO, DALL'ARMELLINA, DI LISA, DI LEO, DI GIANNANTONIO, FUSARO, FRACASSI, FELICI, LIMA, LOBIANCO, LUCCHESI, GRANELLI, MAGGIONI, DRAGO, SORGI, RADI, SEMERARO, VAGHI, STELLA, SPADOLA, SALOMONE, BERTUCCI, PATRINI, VECCHIARELLI, CANESTRARI, SCHIAVON, LOSPINOSO SEVERINI, LAFORGIA, MAROTTA, MERENDA, VILLA, VALEGGIANI, TRAVERSA, SIMONACCI, FOSCHI, SANGALLI, ZAMBERLETTI, ROGNONI, TANTALO, TURNATURI, MANCINI ANTONIO, URSO, DE STASIO, SPORA, FORNALE, BIMA e PERDONÀ: « Modifiche

alle norme sul trattamento economico e sull'avanzamento dei militari di truppa delle forze di polizia e sui limiti di età per la cessazione dal servizio permanente o continuativo dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza » (3221);

LENOCI: « Istituzione del posto di direttore dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità » (3250).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

D'Auria, Conte e D'Angelo, ai ministri di grazia e giustizia, della difesa, dell'interno e della sanità, per sapere se ritengano di dover dire qualcosa di rassicurante per l'opinione pubblica dopo quanto è avvenuto all'attore americano William Berger, alla di lui moglie, Carol, defunta, ed agli ospiti della sua villa in Praiano sulla costiera amalfitana vittime di stranissime vicende da quando, nella notte tra il 5 ed il 6 agosto 1970, alle due del mattino, ingenti forze di polizia e carabinieri invasero la villa, arrestarono tutti quelli che c'erano, denunciandoli per gravissimi reati fino all'assoluzione, per insufficienza di prove, a distanza di 8 mesi pronunciata dalla magistratura; per sapere se e come si è intervenuto per accertare l'esistenza di eventuali responsabilità per quanto avvenuto, in particolare, per la morte della attrice del *Living Theatre*, Carol Lobravico, moglie di William Berger, avvenuta agli Incurabili di Napoli dove era stata portata, ormai morente, dopo 70 giorni di permanenza nel manicomio criminale di Pozzuoli nel corso dei quali inutilmente aveva chiesto di essere curata, di avere un medico che le curasse l'epatite virale di cui era affetta o che la si inviasse in apposito luogo di cura perché di questo aveva bisogno e non certo di essere disintossicata e dove addirittura la tennero legata al letto di contenzione; per sapere se ritengano possibile che continuino ad esercitare le loro funzioni ufficiali dei carabinieri e medici legali responsabili quanto meno di aver compiuto gravissimi errori certificando l'esistenza di intossicazione là dove non ce n'era, ritenendo droga semplici capsule per il mal di testa o, addirittura, acqua distillata, considerando "drogato" il capellone perché capellone, ritenen-

do dimostrato l'uso di stupefacenti per l'esistenza di varie siringhe di plastica che sono, invece, largamente usate dagli ammalati infettivi proprio su suggerimento dei medici » (3-04615);

Orlandi, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se — anche in relazione all'intervenuta assoluzione dell'attore William Berger attraverso cui è stata parzialmente riabilitata la giustizia italiana senza che sia stata tuttavia data una risposta agli interrogativi inquietanti emersi dalla lunga detenzione dell'attore oltre che dall'arresto e dalla detenzione in manicomio giudiziario della di lui moglie Carol, internata ancorché sana di mente, e deceduta in condizioni angoscianti — non intenda, anche in sede di risposta alla interrogazione n. 4-16311 presentata dall'interrogante il 23 febbraio 1971, di esprimere un giudizio complessivo sull'intricata vicenda e sui suoi strascichi e sulla validità dell'attuale normativa che disciplina la prevenzione e la repressione dell'uso degli stupefacenti » (3-04681);

Bozzi e Alpino, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali notizie, nell'ambito della competenza ad esso riservata e ferma restando l'indipendenza dell'ordine giudiziario, il Governo può fornire in ordine alla vicenda giudiziaria, sconcertante in alcune delle sue modalità, relativa al signor William Berger nonché alla moglie di lui Carol, morta, dopo lunga permanenza in un manicomio criminale, in un ospedale di Napoli priva, secondo molte affermazioni, di assistenza e di cure valide » (3-04686).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Rispondo congiuntamente alle interrogazioni degli onorevoli D'Auria ed altri, Orlandi, Bozzi e Alpino, precisando che sull'oggetto di esse sono state presentate altre interrogazioni dall'onorevole Orlandi (nn. 4-16311 e 4-17150) e Alpino (n. 4-17189).

Nella notte dal 4 al 5 agosto 1970, nella villa Zingone di Praiano, a seguito di una coordinata azione di polizia giudiziaria, vennero tratti in arresto, per detenzione ed uso di stupefacenti, alcuni cittadini stranieri tra i quali William Thomas Berger e la consorte Berger Carolyn Lobravico, affittuari della villa medesima, nella quale furono trovati anche gli altri sette arrestati. All'atto della perquisizione domiciliare, debitamente autorizzata,

furono sequestrate alcune compresse di metredina, una fiala di acqua distillata e una tabacchiera in metallo contenente un esiguo quantitativo di marijuana. Fu anche rilevato che nella stessa villa alcuni punti del locale erano organizzati in guisa tale da far ritenere che fossero destinati a fumeria.

Tutti gli arrestati vennero immediatamente interrogati dal pretore di Amalfi e, dopo un accertamento medico-legale che rilevò la presenza di una sindrome da sospetto uso di alcaloidi dell'oppio, vennero trasferiti, per disposizione del procuratore della Repubblica, in ambienti psichiatrici, e precisamente: le donne nel manicomio giudiziario di Pozzuoli e gli uomini in quelli di Aversa e Napoli. La signora Lobravico Carol in Berger, tratta in arresto nella notte del 5 agosto 1970 insieme con il marito William ed altri sette amici, pure di nazionalità straniera, fu immediatamente interrogata dal pretore di Amalfi e, dopo un accertamento medico-legale che rilevò la presenza in tutti gli arrestati di una sindrome da sospetto uso di stupefacenti, come già detto, venne trasferita, per disposizione del procuratore della Repubblica di Salerno, nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli.

La mattina del 6 agosto la signora Berger veniva sottoposta, come le altre sue amiche egualmente trasferite nel detto istituto, a visita generale da parte del medico alienista dottor Francesco Corrado, direttore del manicomio, che ne rilevava lo stato di notevole deperimento fisico (pannicolo adiposo molto scarso, peso chilogrammi 44 in relazione a una statura di centimetri 165 circa), l'umore depresso e la ridotta emotività.

Dall'esame anamnestico risultava che la Berger era guarita da due mesi circa da epatite virale e che circa 18 mesi prima dell'arresto aveva subito intervento chirurgico di isterectomia, a quanto sembra per fibroma uterino.

Sottoposta ad appropriate terapie, la signora Berger andò riprendendosi sia nelle condizioni fisiche sia dalla rilevata sindrome depressiva.

In data 1° settembre la detenuta presentava un lieve stato febbrile, attribuito, in mancanza di altri dati di rilievo, ad affezione influenzale, e nei giorni successivi, persistendo lo stato febbrile, furono eseguiti accertamenti diagnostici anche a mezzo di visite specialistiche (ginecologica e odontoiatrica) e furono applicate le terapie prescritte.

In data 16 settembre, allo scopo di identificare la causa della temperatura febbrile che si manteneva costante intorno ai 37 gradi, fu

chiesta al giudice istruttore l'autorizzazione al ricovero della Berger presso il centro clinico del carcere di Poggioreale di Napoli per gli esami radiografici del torace e delle chiostre gengivali. In attesa di detta autorizzazione furono seguite le terapie prescritte dai sanitari dell'istituto e le condizioni generali della donna non destavano preoccupazioni di sorta.

Soltanto il 25 settembre fu assalita da violenti dolori addominali con scariche diarroidiche, manifestazioni che in seguito alle intense cure praticate, cessarono del tutto tanto che il giorno successivo poté constatarsi il miglioramento delle condizioni generali e la scomparsa della temperatura, quadro che gli ulteriori miglioramenti constatati nei giorni successivi confermarono ampiamente.

Il 2 ottobre la signora Berger improvvisamente fu assalita da conati di vomito e da dolenzia diffusa all'addome, per cui se ne dispose il ricovero urgente all'ospedale Cardarelli di Napoli ove l'ammalata giunse in autambulanza lo stesso giorno.

Nella cartella clinica di questo ospedale risulta annotata una diagnosi di grave stato tossico per infezione peritoneale derivante da una grossa perforazione riscontrata, in seguito ad intervento laparotomico effettuato subito dopo il ricovero, a circa un metro dalla valvola ileo-cecale. Il 7 ottobre, poiché ritenuta affetta da probabile malattia di natura contagiosa (tifo), veniva trasferita al reparto isolamento del locale ospedale degli Incurabili ove si accertava anche l'infezione bronco-polmonare bilaterale in atto e grave insufficienza cardio-circolatoria. La paziente decedette in quell'ospedale la sera del 14 ottobre 1970.

Non risulta che la Berger sia rimasta abbandonata e priva di medicinali durante la sua permanenza nel manicomio giudiziario di Pozzuoli come ampiamente dimostra l'esame della cartella clinica e di tutti gli altri documenti sanitari esistenti presso la direzione del detto istituto. Risulta, al contrario, che essa fu amorevolmente curata ed assistita sia dal personale sanitario che dalle suore e dalle vigilatrici, le quali si dimostrarono tutte particolarmente prodighe di affettuose premure verso la detenuta fin dal suo ingresso nell'istituto. Si dovette fra l'altro vincerne la riluttanza a sottoporsi alle terapie disposte dai sanitari e a praticare le misure igieniche necessarie per liberarsi dai parassiti che abbondavano su tutta la sua persona.

È poi destituita di ogni fondamento la circostanza che la signora Berger sia stata legata

a letto di contenzione, misura assolutamente inutile sia per la mancanza da parte sua di qualsiasi atteggiamento violento o pericoloso per sé o per gli altri, sia per le sue scadute condizioni fisiche.

Sulla base delle circostanze emerse può concludersi che il trattamento subito dalla Berger nel manicomio giudiziario di Pozzuoli fu, sotto ogni aspetto, improntato a sentimenti della massima umanità e comprensione.

Sono disponibili in fotocopia le cartelle cliniche e gli altri documenti sanitari redatti nel corso della carcerazione e della degenza della Berger negli ospedali di Napoli.

Dalla visita necroscopica eseguita dal perito medico legale, dagli accertamenti svolti dalla procura della Repubblica di Napoli e dalle stesse dichiarazioni rilasciate dal signor Berger, marito della imputata deceduta, non emersero aspetti di responsabilità dolosa o colposa a carico di alcuno. Il ricovero in ospedale, in rapporto alle condizioni di salute della inferma, apparve tempestivamente disposto e l'assistenza medica, praticata alla stessa nel manicomio giudiziario di Pozzuoli e negli altri nosocomi, risultò perfettamente improntata ai più scrupolosi criteri; ciò è tanto vero che il giudice istruttore presso il tribunale di Napoli su conforme requisitoria del pubblico ministero dichiarò, in data 16 dicembre 1970, la impromovibilità dell'azione penale in ordine al suicidio decesso.

Non ha alcun serio fondamento — pertanto — la campagna di stampa che ha voluto presentare la signora Carolyn Lobravico Berger come completamente abbandonata nel manicomio di Pozzuoli, in compagnia di alienati e priva di medicinali che le erano essenziali per sopravvivere: la storia clinica della interessata ne costituisce una imponente smentita.

Quanto al signor Berger, successivamente trasferito nel carcere giudiziario di Salerno, occorre precisare che la detenzione si è svolta con le modalità e alle condizioni regolamentari; che la formale istruttoria, abbastanza laboriosa, si concluse con la sentenza di rinvio a giudizio in data 24 febbraio 1971; che il dibattimento, già fissato per l'udienza del 17 marzo 1971, fu rinviato per lo sciopero degli avvocati e che si è concluso nell'udienza del 30 marzo 1971 con la pronuncia della sentenza che ha assolto il Berger dalla imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Orlandi sulla validità dell'attuale

normativa che disciplina la prevenzione e la repressione dell'uso degli stupefacenti, comunico che in base ai dati risultanti agli uffici giudiziari, specie a quelli di più vasta competenza territoriale, sembra doversi riconoscere che l'uso della droga tende ad assumere anche in Italia proporzioni sempre maggiori, specie presso i giovani.

Il fenomeno perciò è ritenuto da più parti preoccupante; esso postula, indubbiamente, un'ampia opera di azione educativa e preventiva, sul piano sociale, mentre dal punto di vista giudiziario le leggi attualmente esistenti possono, in complesso, considerarsi adeguate, specie se applicate con il necessario rigore.

Gli uffici specificamente preposti all'investigazione nel campo degli stupefacenti sono costituiti, per quanto risulta alle autorità giudiziarie dei principali distretti, da personale direttivo e subalterno dotato di competenza e convenientemente selezionato.

Tuttavia gli accertamenti in tale settore si dimostrano quasi sempre difficili, specie in ordine alle fonti testimoniali, a causa degli occulti collegamenti fra i protagonisti del traffico di droga.

Sul piano più generale, poi, è da ricordare che numerose proposte di legge sono state presentate al Parlamento per la modifica della legge sugli stupefacenti del 22 ottobre 1954, n. 1041 e precisamente: la proposta di legge n. 1160 del senatore Perrino, quella n. 2416 del deputato Greggi, quella n. 2462 del deputato De Maria e quella n. 2463 del deputato Bignardi.

In ordine a ciascuna di esse questo Ministero ha espresso il proprio avviso, che collima con quello delle proposte medesime le quali mirano tutte all'inasprimento delle pene previste dalla citata legge del 1954 per la ipotesi del traffico e della detenzione di stupefacenti, distinguendo però e considerando di minore entità l'ipotesi dell'uso personale, anche isolato, di piccole dosi.

Nel concordare sulla necessità di quest'ultima distinzione, si è rilevato, per altro, come il problema — piuttosto che nell'aumento delle pene, già obiettivamente adeguate, in sostanza, allo scopo della repressione — consiste nella predisposizione di mezzi idonei al fine di una più penetrante opera delle forze di polizia, che valga ad assicurare alla giustizia i responsabili del traffico e a rendere sempre più efficiente e pericoloso, specie per i grossi trafficanti, l'incappare nelle maglie della repressione.

Va osservato altresì che nell'evoluzione del fenomeno della tossicomania, agli stupefacenti tradizionali si sono aggiunti i cosiddetti allucinogeni, che, pur essendo sostanze meno tossiche, divengono tuttavia, con l'uso prolungato, altrettanto pericolosi per la salute.

Si ritiene quindi opportuno che anche queste sostanze — specialmente l'acido lisergico — siano comprese nell'elenco degli stupefacenti e che sia estesa ad esse, soprattutto ai fini della prevenzione, la disposizione di cui all'articolo 16 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041 (modalità di vendita da parte dei farmacisti).

Si fa presente, infine, che lo studio delle auspiccate riforme è già in corso da qualche tempo presso il Ministero della sanità e ad alcune riunioni hanno partecipato anche rappresentanti di questo Ministero.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'interrogazione D'Auria non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Orlandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDI. La risposta dell'onorevole sottosegretario è divisa in due parti: la prima riguarda la vicenda dei coniugi Berger e i fatti che hanno portato alla morte della signora Carol; la seconda investe problemi di ordine generale, riguardanti soprattutto le norme che disciplinano la prevenzione e la repressione dell'uso degli stupefacenti.

Per quanto riguarda la prima parte della risposta (mi si scusi il bisticcio, data la materia di cui parliamo) essa è veramente... stupefacente. E dico stupefacente perché, stando a quanto riferito alla Camera dall'onorevole sottosegretario, la signora Berger sarebbe stata « amorosamente curata ed assistita »; questa giovane attrice del *Living Theatre* avrebbe addirittura resistito alle « amorevoli cure » di quanti si prodigassero per toglierle i parassiti che aveva addosso! In conclusione, sempre secondo l'onorevole sottosegretario, non avrebbe alcun fondamento la campagna di stampa imbastita sulla questione, e le cartelle cliniche esistenti agli atti costituirebbero di tale campagna una « imponente smentita ».

Un'imponente smentita! Ma sulla complessa vicenda la pronuncia della magistratura che ha proceduto all'assoluzione nei confronti del Berger è stata del tutto diversa. L'assoluzione ha costituito l'epilogo di una imponente mobilitazione di decine e decine di agenti (sembra che fossero oltre cento) i quali fecero irruzione in forza in una villa nel lodevole intento di reprimere l'uso degli

stupefacenti, che rischia di diventare la malattia del secolo, e smistarono in due manicomi criminali i presunti responsabili di uso della droga sulla base di un forse non troppo attento referto medico.

È per altro accaduto che i direttori degli ospedali psichiatrici presso i quali erano stati ricoverati i presunti drogati hanno finito col rilasciare gli indiziati dichiarando che non erano affetti da alcuna malattia derivante dall'uso di stupefacenti, né presentavano sintomo alcuno al riguardo. Tutte le persone implicate nella vicenda vennero quindi dimesse, ad eccezione dei coniugi Berger, trattenuti nel manicomio, per successiva decisione del magistrato, trattandosi dei padroni di casa ai quali veniva attribuita la maggiore responsabilità della detenzione del mezzo grammo di sostanza stupefacente sequestrata.

Il solo fatto che tutti gli indiziati di presunta lossicomania siano stati smistati nei due manicomi criminali di Aversa e di Pozzuoli per essere poi lasciati liberi sta a dimostrare che in tutto questo meccanismo vi è certamente qualche cosa che non funziona.

È poi veramente paradossale sentire affermare che la signora Berger sarebbe stata amorevolmente curata e assistita: quasi quasi sarebbe il caso di proporre una medaglia per meriti umanitari a quanti hanno presieduto a questa vicenda che l'altro sottosegretario per la giustizia ha definito kafkiana.

La relazione dell'onorevole sottosegretario costituisce in effetti uno degli esempi più strabilianti di dicotomia governativa: il sottosegretario onorevole Pennacchini fornisce alla Camera la risposta che abbiamo ascoltato; l'altro sottosegretario per la giustizia, l'onorevole Pellicani, sul numero di questa settimana di *Tempo illustrato*, ha espresso sulla vicenda un giudizio diametralmente opposto. Trattandosi di un sottosegretario per la giustizia è evidente che egli ha parlato non soltanto come uomo politico, ma anche come uomo di Governo, anche se non in sede ufficiale. Ebbene, il giudizio del sottosegretario Pellicani diverge di 180 gradi da quello espresso dal sottosegretario Pennacchini, al punto che il primo è giunto a sottolineare l'esigenza di una inchiesta.

Proponendo l'inchiesta il sottosegretario per la giustizia che non partecipa a questo dibattito esprime anche una sollecitazione nei confronti del Consiglio superiore della magistratura e coinvolge aspetti incontestabilmente più ampi. Ora dobbiamo dar ragione e prendere atto della validità delle sue affermazioni, onorevole sottosegretario pre-

sente, o dobbiamo dar ragione e prendere atto della validità delle affermazioni del sottosegretario assente, onorevole Pellicani?

PENNACCHINI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Io non ho parlato né potevo parlare, onorevole Orlandi, dell'attività della magistratura. L'onorevole Pellicani si è riferito soltanto a quella.

ORLANDI. Sì, ma l'onorevole Pellicani nella sua intervista ha fatto una dichiarazione veramente pesante, in cui suggerisce l'esigenza di una inchiesta partendo da una serie di presupposti che non sono certamente quelli della amorevole cura e dell'assistenza.

Quello che è certo, comunque, è che su tutti questi fatti restano delle zone di ombra notevoli.

Quasi tutti i giornali al momento della assoluzione del Berger hanno affermato che la giustizia italiana era stata in parte riabilitata. La riabilitazione è parziale e sulla nostra coscienza pesano gli otto mesi di detenzione sopportati dal signor Berger assolto per non aver commesso il fatto — ed otto mesi di detenzione non sono certamente poca cosa — così come pesa la morte della signora Berger. Ora, quale sia la causa specifica della morte non siamo riusciti bene a capire. Quello che possiamo rilevare è che per una donna il cui peso era di appena 40 chili, logorata dai postumi di una recente epatite virale, la detenzione non si traduceva certamente in una cura e non garantiva i presupposti per la cura. Ciò di cui la signora Berger avrebbe avuto bisogno sarebbe stato il ricovero con assistenza adeguata. La Costituzione ci ammonisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. Questo principio sancito nella Costituzione sarebbe stato necessario tener presente anche perché le condizioni stesse in cui versava la donna — ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato che a causa dello stato di deperimento fisico la donna doveva essere sorretta — dovevano ispirare pietà e consigliare un trattamento più umano. Quello che è possibile per tanti detenuti in condizioni meno gravi, i quali hanno potuto beneficiare del ricovero in cliniche specializzate, non è stato possibile per la signora Berger, nonostante la richiesta e l'assunzione dell'impegno finanziario da parte del marito.

Si è sottolineata la smentita che sarebbe emersa dai fatti e dalla cartella clinica che costituirebbe un vero e proprio monumento. Abbiamo però il dovere di aggiungere al mo-

numento della solenne smentita un epitaffio: la morte di una donna esile ed indifesa, la morte in condizioni angoscianti di un dolce essere umano, morte che non sarebbe intervenuta se a concorrere a provocarla non fossero intervenuti un arresto, una detenzione in manicomio criminale e una serie di carenze umilianti. Lo stesso marito ed altre persone infatti, hanno ricordato come l'imputata avesse chiesto di portare con sé in carcere e in manicomio i medicinali necessari per curare il proprio male e come tale autorizzazione le fosse stata negata. Non so poi quale fondamento abbia la dichiarazione rilasciata dal Berger dopo la sua assoluzione. Il signor Berger ha sostenuto che la sua giovane moglie sarebbe stata violentata da tre persone. Nulla ci è stato detto al riguardo nella sua risposta, onorevole sottosegretario. Né alcun giudizio è stato dato su certe affermazioni che sono state rese da un giudice istruttore, affermazioni non riguardose non tanto per il Parlamento quanto per il Consiglio superiore della magistratura. La conclusione della sua risposta, onorevole sottosegretario, e soprattutto il riferimento al monumento costituito dalla cartella clinica, non possono essere da noi accettati e forse anzi certamente, non lo sono nemmeno da lei. L'ho detto: non dobbiamo dimenticare che sul preteso monumento c'è un epitaffio, che costituisce una vergogna per tutti noi, l'annotazione della morte, in condizioni umilianti e misteriose, di una donna che aveva il diritto di vivere e che sarebbe certamente rimasta in vita se la macchina così farragginosa della giustizia italiana non le avesse impedito di poter fruire di quella libertà cui a quanto pare aveva diritto, come bene suffragato dalla sentenza di assoluzione del Berger.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOZZI. Onorevole sottosegretario Pennacchini, debbo darle atto che la sua risposta è — come dire? — burocraticamente in ordine. La prego di rimarcare la voluta pesantezza di questo avverbio, « burocraticamente ». Le carte sono a posto; le cartelle cliniche dicono quello che ella ci ha riferito.

Però la nostra coscienza, la coscienza italiana ed anche europea, che si è largamente commossa alla vicenda giudiziaria Berger, è inquieta; ed io credo, onorevole Pennacchini, che inquieta sia anche la sua coscienza di uomo, seppure ella, da un punto di vista formale, freddo e distaccato, ha dovuto assumere un atteggiamento ministeriale.

E a questo proposito vorrei dire che anche in questa vicenda, come ha sottolineato adesso l'onorevole Orlandi, a livello del ruolo sottosegretario si coglie il contrasto che esiste in seno al Governo, perché un sottosegretario dice quello che ella ha detto, ed un altro sottosegretario per la giustizia, in una forma che non piace molto al mio gusto (lo dirò molto chiaramente), fa delle affermazioni diametralmente opposte. Anche di fronte ad un caso giudiziario, che è però sottostante ad un caso umano, esiste quindi questa disparità diametrale di atteggiamenti del Governo.

Vede, onorevole sottosegretario, io ho troppo rispetto di taluni principi per voler fare in Parlamento il processo: i processi si fanno nelle aule giudiziarie, e guai se noi instaurassimo il principio di sottoporre a controllo di merito le decisioni delle autorità giudiziarie; veramente sconvolgeremmo tutto il sistema, oggi forse per una causa giusta, domani magari per una causa ingiusta. Dobbiamo quindi stare ai principi, dobbiamo rispettare l'indipendenza della magistratura.

Ma in questa vicenda si sono resi evidenti una serie di atteggiamenti che con il merito del processo — che noi riserviamo al giudice, nella sua responsabilità — non hanno nulla a che vedere, ma attengono piuttosto alle leggi che ci governano, attengono alle procedure che dobbiamo seguire, attengono alla organizzazione.

Non arrivo a capire perché, in una società civile qual è — o dovrebbe essere — la nostra, una creatura umana, sospetta di essere infetta di un certo male, debba essere mandata in un manicomio criminale. Queste son cose — mi consenta di dirlo — veramente barbariche. Non c'entra qui il rispetto della magistratura; si fa qui una critica spietata di una organizzazione. Per il fatto di aver preso (e sembra poi che questo non fosse neanche vero) una piccolissima quantità di stupefacente, una persona viene mandata in un manicomio criminale anziché, come sarebbe più logico, in una casa di cura adatta alle disintossicazioni necessarie in questi casi.

Ecco che attraverso questa vicenda Berger (che forse è anche bene sia avvenuta, perché l'umanità deve pagare dei costi per indursi a rimeditare su certe storture) esplose veramente l'anacronismo di tante nostre leggi, le lungaggini del nostro processo, l'arcaicità di certe norme sostanziali, l'inumanità di certe procedure.

Vede, onorevole Pennacchini, dico queste cose in maniera molto accorata. Su questo caso, dato che Berger è un attore cinema-

tografico, si sono puntati i riflettori della stampa e dell'opinione pubblica; ma io domando, a me ed a voi, quanti altri casi Berger ci saranno in questo nostro paese, casi che rimangono ignoti, casi di disgraziati che non hanno il privilegio di richiamare l'attenzione pubblica o quella dei deputati. Riflettiamo su tutto questo. Non dico che questa creatura sia morta per malvagità: mi rifiuto di pensare che possa esser vero quanto ha detto l'onorevole Orlandi al termine del suo intervento; respingo anche la semplice prospettazione di una simile ipotesi; ma certo non innalziamo un monumento di esaltazione.

Questa creatura è morta per imperizia, per quel certo andazzo burocratico che si segue anche nelle cose umane in questo nostro paese, per il quale basta mettere a posto la cartella clinica, e tutto è salvo; ma qui c'è l'imponenza tragica del fatto di una creatura che è morta e c'è il fatto giudiziario di un individuo che è stato in galera per otto mesi e poi è stato assolto con due formule: da alcuni reati, per non aver commesso il fatto, da altri con quella formula, per me personalmente iniqua e medioevale, dell'insufficienza di prove, dietro la quale si nasconde troppo spesso la pavidità del giudice che non sa fare una scelta decisiva.

Da questa vicenda dobbiamo trarre tutti quanti una lezione e cercare di rendere veramente più civile questo nostro paese, attuando certe riforme che, oltre tutto, non costano niente, in questa nostra Italia che retorica-mente chiamiamo la culla del diritto e che non vorrei pensare che da quella culla non si è mai levata.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mazzola, Gatto, Amodei e Lattanzi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere: *a*) se è a conoscenza delle proteste e dello stato di tensione determinatisi tra la popolazione della valle del Belice, duramente colpita dal terremoto del gennaio 1968, a causa della mancata distribuzione agli interessati delle somme raccolte dalla RAI-TV in occasione del terremoto stesso; *b*) in base a quali motivi è stato deciso il congelamento delle somme stesse che dura ormai da tre anni; *c*) se ritiene ammissibile che enti pubblici e organi dello Stato trattengano illegalmente le somme raccolte per i terremotati e se non pensa che, questo atteggiamento, che rasenta addirittura il codice penale, non induca i citta-

dini italiani ad evitare di servirsi, per manifestare la propria solidarietà alle popolazioni colpite da calamità naturali, di enti pubblici e organi statali che dovrebbero, invece, dimostrare maggiore sensibilità e sollecitudine verso i bisogni delle popolazioni danneggiate; *d*) in base a quali presupposti politici e giuridici il Governo avalla il tentativo in atto di certi organi pubblici di decidere, senza neanche consultare le popolazioni e i comuni interessati, la utilizzazione delle somme di cui sopra che, in quanto raccolte per lenire le sofferenze delle popolazioni colpite dal sisma, non possono essere distratte per altri scopi che non siano quelli per i quali sono state raccolte; infine quali provvedimenti immediati intenda adottare per: 1) procedere rapidamente allo scongelamento delle somme di cui trattasi; 2) consentire alle popolazioni interessate, giustamente sfiduciate e diffidenti verso i governi di Roma e di Palermo per i reiterati e non mantenuti impegni di ricostruzione economica e sociale, di decidere, attraverso apposite conferenze di capifamiglia, convocate unitamente ai consigli comunali interessati, la destinazione dei fondi raccolti dalla RAI-TV » (3-04505);

Almirante, Pazzaglia, Marino, Nicosia, Franchi e Guarra, ai ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere: se siano informati dello stato di agitazione esistente in alcuni centri della Sicilia e in particolare a Gibellina, ove la popolazione vive ancora in baracche; quale destinazione abbiano avuto i fondi raccolti dalla RAI-TV per i terremotati che, a distanza di tre anni, non risultano ancora utilizzati; se non ritengano di informare, con ampiezza di dettagli, il Parlamento su tali gravissimi ed intollerabili ritardi e, contemporaneamente, indicare perché finora non siano stati predisposti progetti concreti ed attuabili, diretti alla completa e dignitosa sistemazione delle popolazioni » (3-04660);

Cottone, Bozzi, Fulci, Mazzarino, Quilieri e Monaco, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga opportuno l'immediato trasferimento delle somme raccolte dalla RAI-TV in favore dei terremotati della valle del Belice, e in atto depositati a nome dei singoli comuni terremotati presso la Banca nazionale del lavoro di Torino, alle banche locali dei rispettivi comuni, per essere messe a disposizione delle amministrazioni comunali interessate, e ciò: 1) in omaggio all'autonomia degli enti locali; 2) per il fatto che si tratta

non di fondi statali ma di somme raccolte dalla generosità di cittadini, associazioni ed enti italiani e stranieri; 3) in relazione anche alla giustificata irritazione delle popolazioni terremotate che da anni attendono l'utilizzo delle somme medesime » (3-04685);

Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino, ai ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere: quali siano i motivi per i quali i fondi raccolti dalla RAI-TV a favore delle popolazioni della valle del Belice in Sicilia, non siano stati ancora utilizzati e a quale tipo di destinazione si riterrebbe opportuno impiegarli; se non ritengono di informare il Parlamento sulla situazione delle opere di ricostruzione dopo tre anni dall'evento sismico e sulla proroga dell'ispettorato per la ricostruzione e di tutte le provvidenze già scadute » (3-04689).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per la gestione e l'utilizzazione delle somme raccolte dalla RAI-TV attraverso la sottoscrizione indetta in occasione del terremoto verificatosi nella Sicilia occidentale nel gennaio 1968 fu costituito un apposito comitato composto da rappresentanti dell'ente promotore, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'interno, del Ministero dei lavori pubblici e della Corte costituzionale. In un primo tempo, oltre all'opportunità di destinare l'importo delle sottoscrizioni per la realizzazione di opere sociali a carattere permanente nei comuni colpiti, fu considerata anche l'eventualità di utilizzare i fondi disponibili per l'urgente costruzione di baraccamenti, atteso l'aumentato fabbisogno di alloggi provvisori in conseguenza del ritorno in Sicilia di molte famiglie che in un primo tempo si erano trasferite altrove.

Nel frattempo, però, venne approvata la legge 19 luglio 1968, n. 858, che fece venir meno la necessità di provvedere alla costruzione di alloggi provvisori con le somme di cui trattasi. In conseguenza, nell'agosto 1968 fu tenuta una riunione presso la prefettura di Trapani, con l'intervento di rappresentanti della RAI-TV, del Ministero dei lavori pubblici, della regione siciliana e dei prefetti di Agrigento, Palermo e Trapani, nonché dei comuni interessati, riunione nel corso della quale fu stabilito il principio di utilizzare in termini di più razionale produttività il ricavo della sottoscrizione, esclusivamente per

la realizzazione di opere sociali a carattere permanente, secondo l'originario progetto del comitato, e di ripartirlo tra i comuni in proporzione dei danni subiti. Ciò, oltre che per una testimonianza materiale della solidarietà nazionale, all'evidente scopo di contribuire alla rinascita e alla ripresa delle zone sinistrate mediante l'attuazione, a beneficio dell'intera collettività, di utili iniziative non rientranti nei piani di ricostruzione finanziati dallo Stato e che le amministrazioni dei comuni interessati non fossero in grado di realizzare per le limitate disponibilità dei propri bilanci.

In base a tali intese la somma complessivamente realizzata, pari a lire 4 miliardi 97 milioni 541.460, di cui 308 milioni 458.225 lire per interessi maturati al 31 maggio 1970 in dipendenza del deposito dei fondi presso la Banca nazionale del lavoro, è stata ripartita tra i comuni beneficiari e agli stessi accreditata a mezzo di appositi conti correnti bancari.

In dettaglio le somme assegnate a ciascun comune sono le seguenti:

nella provincia di Agrigento: Montevago 402.271.441 lire; Santa Margherita Belice 574.681.038 lire; Lucca Sicula 21.247.177 lire; Menfi 341.872.233 lire; Sambuca Sicula 104 milioni 429.176 lire;

in provincia di Palermo: Camporeale 136.682.549 lire; Contessa Entellina 38.053.165 lire; Campofiorito 15.201.235 lire; Chiusa Scalfani 9.889.438 lire; Corleone 12.434.798 lire; Godrano 14.681.082 lire; Marineo 9.449.850 lire; Monreale (Grisi) 9.272.595 lire; Montelepre 9.401.510 lire; Roccamena 26.607.313 lire; San Cipirello 9.272.595 lire; San Giuseppe Jato 11.748.992 lire; Torretta 9.353.165 lire;

in provincia di Trapani: Gibellina 574 milioni 681.038 lire; Poggioreale 344.819.193 lire; Salaparuta 402.271.441 lire; Partanna 278.811.037 lire; Salemi 249.619.633 lire; Santa Ninfa 459.776.543 lire.

All'Istituto sviluppo edilizio sociale (ISES) è andato l'importo di lire 31.013.233 dovuto per prestazioni professionali, in base alle tariffe vigenti.

La ripartizione ai comuni è avvenuta in tre fasi: un primo accreditamento di entità più cospicua (oltre 3 miliardi e mezzo) tramite la Banca nazionale del lavoro è stato disposto nel settembre 1969; un secondo nello aprile 1970 e un terzo nel giugno 1970. Tale gradualismo è stato imposto dalla circostanza che nella raccolta della RAI erano comprese offerte di cittadini residenti all'estero, che

solo in un secondo tempo hanno dato il benessere allo svincolo delle offerte ed alla loro utilizzazione secondo il programma concordato. Per garantire l'utilizzazione delle somme al fine della realizzazione di opere sociali a carattere permanente, il prelevamento della quota assegnata a ciascun comune è stato subordinato a specifica autorizzazione, demandata agli organi regionali di controllo. Di recente, taluni dei comuni beneficiari hanno richiesto la distribuzione, in favore della cittadinanza, delle somme assegnate. Circa tale proposta, per altro, è da rilevare che le esigenze assistenziali delle popolazioni terremotate sono state e sono tuttora soddisfatte con le normali provvidenze disposte dagli organi competenti nei casi di individuale necessità, sicché sarebbe del tutto dispersiva una ulteriore elargizione a meri fini di assistenza generica. Comunque, una siffatta erogazione delle somme raccolte dalla RAI si porrebbe in assoluto contrasto con le destinazioni a suo tempo concordate, e all'unanimità, nella citata riunione del 9 agosto 1968, alla quale parteciparono i sindaci di tutti i comuni interessati.

E da tener presente, d'altronde, che la maggior parte dei comuni si è già orientata sulle opere sociali da realizzare nel senso convenuto, e sta dando corso agli adempimenti richiesti per la concreta utilizzazione dei fondi assegnati. Così, in particolare, risulta per la provincia di Palermo, dove le amministrazioni comunali dovranno adottare le necessarie deliberazioni che verranno sollecitate. Citando altri casi, anche a titolo di esempio, in provincia di Agrigento il comune di Lucca Sicula ha già deliberato l'ampliamento della scuola materna e sta ora provvedendo a taluni adempimenti richiesti dalla commissione provinciale di controllo, organo della regione, ai fini della esecutività del provvedimento. Il comune di Sambuca ha deliberato l'acquisto di un terreno da destinare al rimboschimento, ed il relativo atto è stato approvato dall'organo di controllo. In provincia di Trapani, a Gibellina, come comunicato dal sindaco, senatore Corrao, con lettera 1° marzo 1971 diretta al prefetto di Trapani, è stato affidato a tre architetti l'incarico della progettazione di un vasto complesso zootecnico. Quanto prima sarà ultimata la redazione del progetto esecutivo, sulla cui base si provvederà all'appalto dei lavori. Il comune di Partanna ha deliberato la realizzazione di un ricovero per minorati psichici, e quello di Salemi l'impianto di un centro ricreativo per la gioventù.

Per quanto riguarda Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa, nonostante varie sollecitazioni, le amministrazioni comunali non si sono ancora pronunziate sulle opere da realizzare. Ultimamente, nei comuni di Poggioreale e Salaparuta si sono costituiti dei comitati cittadini allo scopo di reclamare la diretta distribuzione alla popolazione dei fondi raccolti dalla RAI. A Salaparuta il consiglio comunale, aderendo alle richieste del comitato cittadino, aveva proposto la distribuzione capitaria dei fondi in questione, con deliberazione 18 febbraio 1971; ma la commissione regionale di controllo, con decisione del 3 marzo scorso, ha annullato tale deliberazione.

A Santa Ninfa, nella riunione tenuta l'11 marzo dal consiglio comunale, il sindaco ha fatto un'ampia relazione sulla situazione della somma assegnata al comune sulla raccolta RAI, spiegando le ragioni per cui la somma stessa deve essere destinata all'attuazione di opere sociali permanenti anziché, come già accennato, in assistenza generica.

Inoltre giova ribadire che i fondi non sono stati sottratti alla libera disponibilità dei comuni destinatari di essi né dalla RAI né dal Governo. Le somme sono state assegnate ai comuni e dipende soltanto dalla sollecitudine, dall'iniziativa e dalle scelte di cui si dimostreranno capaci le singole amministrazioni, conformemente alle esigenze locali che spetta loro interpretare e valutare, la più consona e proficua utilizzazione dei mezzi offerti dalla solidarietà nazionale nell'ambito di quell'orientamento di massima che le amministrazioni stesse hanno unanimemente concorso a delineare a suo tempo con un impegno comune.

Circa i problemi sollevati in taluni punti dalle interrogazioni, che sono in fondo connessi al quadro generale degli interventi territoriali, fornisco i dati anche ad espresso nome del Ministero dei lavori pubblici. Si deve innanzi tutto ricordare in via generale che l'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal sisma del 1968 oggetto di critiche e di doglianze per quanto attiene in particolare alla situazione dei baraccati, ha dovuto rispondere a due esperienze ben distinte, con due diverse fasi necessariamente consecutive. La prima, quella dell'attività connessa a tutti gli interventi di pronto soccorso e alla sistemazione alloggiativa provvisoria delle famiglie senza tetto; la seconda riguardante l'assetto definitivo delle zone sinistrate.

L'entità e l'estensione dei danni provocati dal sisma hanno perciò richiesto, specie nella

prima fase, dei tempi tecnici indispensabili per poter fronteggiare la situazione con risultati il più possibile soddisfacenti ma pur sempre aventi carattere di provvisorietà. Non vi è dubbio che le popolazioni siciliane abbiano intanto subito e stiano ancora subendo disagi ma è altrettanto vero che l'opera di ricostruzione la quale attualmente è nella sua fase successiva, è stata predisposta ed ormai avviata soprattutto con l'intendimento che la ricostruzione stessa abbia ad essere occasione per la più completa rinascita economica e sociale di quelle zone. A tal fine si è reso indispensabile compiere preliminari studi ed avere cognizione di tutte quelle premesse di natura economica, sociale, geomorfologica e infrastrutturale proprio per assicurare la migliore possibilità di sviluppo economico e sociale nelle localizzazioni di nuovi centri abitati.

Riportiamo qui di seguito i dati complessivi concernenti lo stato delle progettazioni, dei lavori in corso e delle opere di ricostruzione delle zone terremotate: trasferimento abitati, lavori in corso di esecuzione per 22 miliardi 867 milioni e cioè opere di urbanizzazione primaria per Vita, Santa Ninfa, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Poggioreale, Montevago, Gibellina, Contessa Entellina, Camporeale.

a) 95 alloggi a Vita, 194 a Santa Ninfa, 27 a Montevago, 48 a Camporeale. Scuola media con palestra nel comune di Vita, centro sociale scuola media, asilo nido, scuola materna, centro sanitario a Santa Ninfa. Attrezzature fisse per fiere mercato bestiame e fiere mercato agricoltura a Gibellina.

b) Lavori appaltati per lire 8 miliardi 645 milioni cioè opere di urbanizzazione primaria in Partanna; 3 lotti per 126 alloggi a Partanna; centro sociale, centro culturale e biblioteca in Partanna; 162 alloggi a Santa Margherita Belice.

c) Lavori in corso di appalto: 8 miliardi 913 milioni e cioè: urbanizzazione primaria a Menfi, secondo lotto per 64 alloggi a Montevago, primo lotto per 38 alloggi a Menfi, primo, secondo e terzo lotto per un totale di 188 alloggi a Contessa Entellina, mattatoio a Montevago.

d) Lavori con progetti approvati in corso di registrazione alla Corte dei conti per lire 4 miliardi 60 milioni e cioè: costruzione della chiesa, centro civico, mercato aperto, centro commerciale, centro sociale, scuola materna, asilo nido in comune di Vita; chiesa in comune di Santa Ninfa; centro sanatorio e scuo-

la elementare Santa Margherita Belice, asilo nido e scuola materna e 24 alloggi a Sambuca di Sicilia; centro commerciale, scuola materna, asilo nido, centro civico, centro sociale e centro sanitario e scuole elementari a Montevago; 49 alloggi in comune di Menfi; 54 alloggi in comune di Gibellina; centro civico, centro sociale, centro sanitario e mercato in Camporeale.

e) Progetti in corso di approvazione per lire 5 miliardi e 596 milioni, e cioè: centro sanitario a Vita; mercato e centro commerciale, centro religioso, centro sociale e centro civico in Santa Margherita Belice; scuola media, centro civico, centro sociale, centro commerciale, mercato, chiesa, scuola elementare, scuola materna, asilo-nido e 114 alloggi in Poggioreale; 44 alloggi in Partanna; mattatoio, asilo-nido, scuola materna e scuola elementare in Gibellina; chiesa in Camporeale;

Per quanto riguarda Salaparuta è stato approvato il progetto di trasferimento per l'abitato, per l'importo di lire 282.240.500, in corso di registrazione alla corte dei conti. L'ISES deve presentare i progetti esecutivi entro il 28 luglio prossimo.

Anche per Salemi è stato approvato il progetto di trasferimento di circa 600 milioni e l'ISES deve presentare i progetti esecutivi entro il 12 luglio prossimo (il progetto di trasferimento è in corso di registrazione alla Corte dei conti).

Il Ministero dei lavori pubblici, attraverso le sezioni autonome del genio civile operanti nelle zone terremotate, sta eseguendo direttamente le seguenti opere: a) lavori in corso di esecuzione per complessive lire 2 miliardi 195.257.830 relativi a 30 immobili costituiti da edifici demaniali, scuole, strade comunali, acquedotti e fognature comunali, reti elettriche comunali; b) sono inoltre in corso di appalto lavori per una spesa di lire 400 milioni riguardanti edifici demaniali.

Attraverso gli enti locali, le curie, gli enti di assistenza e di beneficenza sono in corso di esecuzione lavori per una spesa di lire 3.074.707.910, previo finanziamento dello Stato, relativi a 66 immobili costituiti da scuole, opere igieniche e sanitarie, strade provinciali e impianti acquedottistici, gestiti dall'ente acquedotti siciliani. I predetti enti hanno inoltre in corso di appalto lavori per un importo di lire 1 miliardo e mezzo. Sono previste, inoltre, progettazione per opere del genio sopraindicato, per un importo presuntivo di circa 6 miliardi.

Lavori in concessione all'amministrazione provinciale di Trapani: lire 1.657.750.000 in

avanzato corso di esecuzione e riguardanti strade provinciali.

Contributi a privati per la ricostruzione di opere danneggiate o distrutte dal terremoto nella misura di lire 584.210.937, così distinte: in provincia di Trapani lire 325.477.367; in provincia di Agrigento lire 244.213.215; in provincia di Palermo lire 14.520.315.

Per quanto riguarda in particolare la situazione di Gibellina, segnalata dall'onorevole Almirante, la decisione sulla scelta dell'area per l'attuazione del trasferimento totale dell'abitato ha avuto un *iter* tormentato, in quanto la località prescelta originariamente non è risultata sufficientemente idonea. Successivamente, d'intesa con l'amministrazione comunale e previa verifica del servizio geologico del Ministero dell'industria, è stata prescelta la località Salinella nei pressi della stazione di Salemi.

Allo stato attuale, la situazione dei lavori è la seguente: lavori appaltati: opere di urbanizzazione primaria, lire 4.350.000.000; lavori in corso di esecuzione: fiera mercato bestiame, lire 95 milioni; fiera mercato agricoltura lire 100 milioni. L'ultimazione dei predetti lavori è prevista entro il corrente anno. Lavori in corso di appalto: 1° lotto di 50 alloggi per lire 570 milioni; 2° lotto di 92 alloggi per lire 1 miliardo e 80 milioni; 3° lotto di 46 alloggi per lire 550 milioni. Progetti in corso di approvazione: 4° lotto di 54 alloggi per lire 630 milioni; mattatoio per lire 266 milioni; asilo nido, scuola materna e scuola elementare per 440 milioni. Progetto in corso di istruttoria: complesso scolastico di assistenza per lire 440.787.901.

Si deve fare presente, infine, per quanto concerne le richieste specificatamente formulate nell'interrogazione dell'onorevole Ferretti, che il Consiglio dei ministri ha già approvato un provvedimento inteso a prorogare fino a tutto il 1972 l'esenzione dei tributi erariali, provinciali e comunali, previsti dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21. Lo stesso Consiglio dei ministri ha altresì approvato un provvedimento di proroga del funzionamento dell'ispettorato generale per le zone terremotate della Sicilia. Anche questo provvedimento sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Per le richieste di proroga di altre provvidenze, che sono state formulate da vari comuni nei territori interessati, si assicura che esse sono oggetto della nostra più attenta considerazione nelle competenti sedi interministeriali, ai fini della promozione dei conseguenti possibili provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi, cofirmatario dell'interrogazione Cottone, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, io credo che nonostante la lunga ed anche dettagliata relazione dell'onorevole sottosegretario, non si possa dire che le piaghe che affliggono le zone terremotate dal sisma del gennaio 1968 siano state sanate. Si tratta di piaghe antiche, che appunto la furia della natura, nel 1968, ha aggravato ed allargato. Eppure, onorevole sottosegretario, sono passati più di tre anni da allora, e certo non sono mancate le promesse; è vero, qualcosa si è fatto, ma molto poco. Ci sono procedure che sono già state iniziate — e lei, onorevole sottosegretario, ne ha parlato — che però vanno avanti con una lentezza, direi, italica, incurante delle istanze sociali avanzate da un'umanità afferrata veramente dal bisogno.

Posso recarle testimonianza, onorevole sottosegretario, del fatto che in quelle zone c'è un grande fermento, perché con la miseria non si scherza; e se c'è una cosa veramente amara, è il sentire largheggiare in promesse, e vedere poi che queste promesse restano sterili. Questo è anche offensivo, accresce il male che è già in sé, obiettivamente, molto grave. Ella, ad esempio, ha fatto riferimento al senatore Corrao, sindaco di Gibellina; avrebbe dovuto dire ex sindaco, perché la giunta di Gibellina — me ne è stata data notizia questa mattina — si è dimessa. E credo che una delle ragioni determinanti di queste dimissioni sia da ricercarsi nella situazione nella quale quelle zone si trovano e nell'impossibilità per quella amministrazione locale di venire incontro all'incalzare della realtà di queste istanze umane e sociali.

In questa situazione, onorevole sottosegretario, il sapere che ci sono a disposizione circa 4 miliardi, se non erro — e non si tratta di denaro dello Stato, ma di denaro privato, di benefattori — che, per questa o per quella ragione, più o meno plausibile, restano inutilizzati, mentre ci sono tanti bisogni a cui venire incontro, è una cosa che accresce quella amarezza, e può portare, come dicevo poco fa, anche alla disperazione. Bisogna cercare anche di vedere le cose dalla parte di coloro che soffrono, comprendere queste esigenze; c'è una somma ingente, circa 4 miliardi, ripeto, che non è spesa. E intanto mancano le case, mancano gli ospedali, ci sono nuclei familiari che hanno un grande bisogno. Noi discutiamo; io non dico che non si debba discutere, e sono

d'accordo circa il fatto che si debbano utilizzare questi denari nella migliore delle maniere, però si devono pure utilizzare. Non si tratta di problemi di tanta e tale gravità, la cui risoluzione possa comportare annose sedute o interminabili discussioni. Noi, onorevole sottosegretario, abbiamo fatto una proposta concreta, e conosciamo quelli che sono i diversi punti di vista. Noi abbiamo proposto di mettere queste somme a disposizione delle amministrazioni comunali, che d'intesa con i comitati cittadini — con questa forma di partecipazione popolare — potranno stabilire come queste somme debbano essere utilizzate. E potranno ovviamente essere utilizzate sia in opere sociali a carattere permanente, sia anche, in taluni casi che ancora non mancano, per soccorsi a nuclei familiari che abbiano particolare bisogno. Stabilite questo raccordo fra le amministrazioni comunali e i comitati cittadini e spendete questo denaro col controllo giusto. Io credo che, se si addivene a questa forma veramente popolare, gli interessi saranno regolati nel modo migliore.

Quindi, l'invito accorato che rivolgo al Governo è di decidersi presto e di fare utilizzare questo denaro nell'interesse di quella popolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo punto dell'interrogazione presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo mirava a sapere se il Presidente del Consiglio fosse a conoscenza dello stato di agitazione esistente nelle zone della Sicilia colpite dal terremoto nel gennaio del 1968. La risposta che ci viene oggi data dal sottosegretario sorvola su questo argomento. Ma non si può con tale superficialità dare l'impressione che in definitiva l'agitazione delle popolazioni del Belice sia campata in aria e non fondata nella realtà delle cose.

Bisogna rendersi conto del perché queste popolazioni si trovino in stato di agitazione, e perché chiedono di avere essi stessi direttamente la possibilità di disporre delle somme che sono state raccolte dal famoso comitato della RAI-TV attraverso sottoscrizioni di privati.

Vi è un elemento fondamentale che intanto bisogna sottolineare: lo stato di sfiducia di queste popolazioni nei confronti dello Stato, del Governo centrale e del governo regionale per le promesse continuamente e reiteratamente fatte e mai mantenute e per il fatto che

le somme stanziare per le opere di ricostruzione hanno seguito tanti rivoli diversi, talché in definitiva sono state distratte dall'obiettivo per il quale erano state stanziare.

Vi è quindi questo stato di sfiducia che non sorge così a caso, ma sorge dallo stato di bisogno in cui le popolazioni si trovano. Vi è inoltre da sottolineare che recentemente il ministro Lauricella, con un'accentuazione notevolmente elettoralistica, ha messo in evidenza che le opere di ricostruzione (attraverso un ulteriore stanziamento di 56 miliardi) sono state iniziate. Ma il ministro Lauricella — che è di Agrigento e quindi piuttosto edotto della situazione delle zone terremotate — dovrebbe sapere, come certamente sa, che le opere di ricostruzione, se non per quanto riguarda l'inizio di qualche strada, non sono state affatto iniziate. E non soltanto per quanto concerne le infrastrutture, dal momento che non si è dato ancora mano all'inizio delle opere di ricostruzione economica e sociale che devono garantire il ritorno di coloro i quali sono stati costretti ad andar via ed evitare l'esodo di coloro che ancora restano: quelle opere, cioè, di ricostruzione riguardanti l'industria e l'agricoltura, per garantire *in loco* le condizioni della piena occupazione, dell'utilizzazione delle forze di lavoro che colà esistono.

Sotto questo profilo il discorso potremmo allargarlo a tutto l'atteggiamento del Governo, a tutta la politica del centro-sinistra e della maggioranza governativa nei confronti del Mezzogiorno. Per brevità non intendo farlo. Voglio solo sottolineare questo aspetto. Un sottosegretario che non è di quella zona può anche ignorare queste cose, ma un ministro dei lavori pubblici che la conosce bene e che ha sempre fatto larghissime promesse, dovrebbe rendersi conto della situazione; e pertanto ritengo che sarebbe stato più opportuno che fosse stato lui a rispondere a questa interrogazione in termini diversi. Naturalmente su questo ritorneremo nel corso della campagna elettorale che si avvicina, allorché questi argomenti saranno affrontati e discussi.

Vi è quindi questo stato di bisogno che ha determinato l'agitazione delle popolazioni, e quindi la loro richiesta di utilizzazione delle somme che sono state raccolte dalla RAI-TV; vi è inoltre uno stato di sfiducia nei confronti degli interventi del Governo nazionale e del governo regionale in considerazione del fatto che sono ormai passati tre anni e mezzo dal disastro. In ogni ricorrenza del terremoto si recano nelle località colpite le autorità nazionali e regionali (ministri, sottosegretari,

assessori) le quali dicono che, in definitiva, la responsabilità della lentezza e del mancato inizio delle opere di ricostruzione non è da attribuire al Governo nazionale o a quello regionale, ma alle stesse popolazioni le quali, in un certo senso, dopo il terremoto e attraverso gli interventi di carattere assistenziale che ci sono stati non hanno ricevuto uno sprone per operare in direzione di un loro inserimento nell'economia locale. Si cerca, in sostanza, di scaricare sulle popolazioni della valle del Belice la responsabilità per il fatto che non sono stati decisi i piani di ricostruzione dei paesi, eccetera. Ma il dato di fatto che nessuno può contestare è che sono ormai passati tre anni e mezzo: la gente vive ancora nelle baracche che si trasformano in frigoriferi d'inverno e in forni d'estate. L'inverno è ormai passato, per cui dal frigorifero si passerà, come ho detto, al forno. Quindi, al di là delle cifre che sono state citate, la realtà di fronte alla quale ci troviamo è quella che le popolazioni vivono ancora nelle baracche e che non sono state iniziate opere che diano la possibilità di pensare, in un prossimo futuro, di realizzare quello che le popolazioni del Belice considerano lo scopo fondamentale: non abbandonare la loro valle, restare lì a lavorare ed avere la possibilità di ricostruire le loro case, anche se in posizione diversa, dove avere la possibilità di vivere civilmente e decorosamente.

Quindi, la sfiducia che si è determinata nei confronti del Governo nazionale e regionale mi pare che legittimi la richiesta che le popolazioni hanno fatto di avere — anche sotto forma di assistenza — a disposizione le somme che sono state raccolte. Si è detto (lo ha fatto anche l'onorevole sottosegretario) che le somme dovrebbero essere utilizzate — e vi sono delle disposizioni di legge in proposito — per opere sociali, e sono state elencate anche alcune opere che sono state iniziate. Però, noi sappiamo che, pur se alcune di queste opere sono state iniziate, esse non assolvono ad alcuna funzione sociale. Oltretutto, attraverso il sistema degli appalti privati, si verifica uno spreco (e a questo proposito vi sarebbe tutta una serie di considerazioni da fare), che ci rafforza ancor più nell'opinione che l'indicazione da noi data per l'utilizzazione di queste somme sia senz'altro la migliore. Essa dovrebbe consentire ai capifamiglia, insieme con i consigli comunali, di decidere sull'utilizzazione di queste somme; essa non può essere decisa dall'alto: le popolazioni devono essere messe in condizioni di poter intervenire direttamente, considerando anche che i consigli comu-

nali debbono assolvere anch'essi al loro ruolo. Comunque, non è pensabile per l'utilizzazione di queste somme, dopo la delibera dei consigli comunali, sia necessaria l'autorizzazione del governo regionale e degli organi di controllo sulle attività degli enti locali, con tutte le conseguenze che ne derivano sia per quanto riguarda la perdita di tempo, sia per quanto riguarda la volontà di questi organi di intromettersi nell'ambito delle decisioni degli enti locali per impedire che certe scelte possano essere fatte.

Sotto questo profilo non ci è stata data alcuna risposta, o meglio ci è stata data una risposta fondamentalmente negativa. Si è detto, se non sbaglio, che l'utilizzo delle somme secondo questa richiesta sarebbe puramente dispersivo. Ebbene, devo dire che non sono completamente in disaccordo con questa affermazione; ritengo anche io, cioè, che la somma, così spesa, sarebbe utilizzata in maniera dispersiva, però andrebbe nelle tasche degli interessati anziché restare nelle banche a disposizione di aziende. Non sappiamo come in effetti vengano utilizzate queste somme; sappiamo, tuttavia, che se anche queste somme producono interessi per gli interessati, ne producono anche di maggiori per coloro che non sono interessati.

Da questo punto di vista, pertanto, occorre fare in modo che, attraverso il dibattito, la discussione, le riunioni con i capifamiglia, nell'ambito dei consigli comunali di ogni singolo comune, possa essere democraticamente decisa l'utilizzazione di questa somma che nessuno ha il diritto di congelare o destinare ad usi diversi da quelli per i quali la somma è stata data. Le popolazioni di quelle zone sarebbero così in condizioni di poter usufruire di aiuti dei quali allo stato attuale hanno urgente bisogno e necessità.

Voglio augurarmi che i vari ministeri interessati riprendano in considerazione la questione, riconoscendo la necessità di avviare rapidamente le opere di ricostruzione; non mi riferisco soltanto alle trasformazioni delle baracche in alloggi abitabili, in muratura, ma fondamentalmente alla necessità di creare sul posto le condizioni per la piena occupazione, per poter invertire l'attuale tendenza all'emigrazione e quindi consentire alle popolazioni che vivono nella zona di restarvi e a coloro che sono stati costretti ad allontanarsene di ritornarvi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione Almirante, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, dalla risposta dell'onorevole sottosegretario per l'interno, che, per altro, è preposto al dicastero meno interessato in ordine ai problemi che noi abbiamo sottoposto all'attenzione del Governo, abbiamo appreso l'esistenza di una gravissima situazione.

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto, e di fronte al dramma che un terremoto di quella entità ha rappresentato, furono raccolti fondi che la popolazione italiana, ed anche italiani residenti all'estero, inviarono per i soccorsi alle popolazioni della valle del Belice colpite dal terremoto.

Della utilizzazione di fondi successivamente si discusse e si ritenne che non dovessero essere destinati al soccorso, cioè agli scopi per i quali erano stati versati, bensì alla realizzazione di opere di interesse sociale.

Può anche essere, questa, una soluzione valida e intelligente: ma poi che cosa è avvenuto? Mentre nell'agosto 1968 si decise di distribuire i fondi in proporzione ai danni subiti dai singoli comuni, nell'aprile 1971 possiamo constatare che dei 3 miliardi 700 milioni, che erano diventati 4 miliardi 100 milioni in conseguenza della lunga giacenza nelle banche e del decorrere dei relativi interessi, l'utilizzazione è stata ben scarsa. Ciò evidenzia l'assurdo, proprio in relazione alle premesse dalle quali si è partiti per chiedere alla popolazione italiana di venire incontro alle esigenze di soccorso delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto. Da ciò tutto il malumore attuale.

Io non voglio né posso contestare che le attribuzioni siano state fatte con giustizia e con perfetta aderenza ai criteri di proporzione ai danni subiti; ho però motivo di dire che lo stato di agitazione che oggi regna nuovamente per la mancata utilizzazione dei fondi della RAI-TV è giustificato dal sospetto che le cose non siano andate nel modo in cui dovevano andare e dal fatto che all'inerzia dello Stato si è aggiunta l'inerzia delle amministrazioni comunali e regionali. Noi non togliamo alcuno dal gruppo dei responsabili di questa pesante situazione. Le responsabilità infatti sono dello Stato, della regione e dei comuni. Ho fatto un particolare riferimento a Gibellina. Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che per quanto riguarda Gibellina — ho annotato la frase — il sindaco, che l'onorevole Bozzi poc'anzi ha detto essere ex sindaco, recentemente avrebbe incaricato tre architetti di redigere il progetto per un complesso zootecnico. Il « compagno » Corrao doveva scegliere tre architetti cui affidare l'incarico per la realizzazione di una

opera di questo genere. Infatti, a me risulta, e credo che risulti anche a lei, onorevole sottosegretario, anche se la sua competenza governativa è in materia di affari interni e non di agricoltura, che i complessi zootecnici vengono in genere realizzati dagli agronomi e non dagli architetti. Quando si opera con incarichi di questo tipo, si ha la sensazione esatta di come vadano le cose per quanto compete alle amministrazioni comunali. È chiaro che quando le cose vanno in questo modo, ad un certo momento non resta altra soluzione alle amministrazioni civiche che quella di dimettersi per cercare di trasferire la polemica della popolazione nei confronti di un'amministrazione comunale verso lo Stato e verso gli organi della regione.

Gibellina si trova certamente in una situazione drammatica. Ella l'ha, in fondo, evidenziata quando, parlando dei ritardi nella realizzazione delle opere a Gibellina, li ha giustificati adducendo il motivo della necessità di ricercare un'area idonea per il nuovo abitato e ha fatto una affermazione gravissima, cioè che in realtà soltanto adesso si è trovata tale area. Questo mi ricorda un po' il dibattito che si svolse — ella lo ricorderà certamente — nel settembre 1969, quando il ministro del bilancio venne qui a dire che i compiti che al CIPE, e quindi al Ministero del bilancio in prima linea, erano stati devoluti dalla legge n. 241 del 1968, al momento in cui si discuteva non erano stati ancora realizzati. Io di ciò che è avvenuto non posso fare una colpa al suo Ministero; dirò anzi che appunto per assumersi di fronte al Parlamento le proprie responsabilità e per ascoltare le opinioni espresse dai componenti di questa Assemblea, a rispondere a queste interrogazioni sarebbe dovuto venire il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda Gibellina ella ci ha dato alcuni altri dati, a lei forniti dal Ministero dei lavori pubblici con cifre in eccesso e non in difetto, nel senso che indicherò. A Gibellina, a tre anni dal terremoto, vi sono lavori in corso di esecuzione per 200 milioni mentre i lavori appaltati — la proporzione indica la situazione di questo centro — ammontano a ben quattro miliardi, senza parlare dell'ammontare dei progetti che ella ha indicato, in ragione di 570 milioni per il primo lotto di alloggi, di un miliardo e 300 milioni circa per il secondo lotto e di 500 milioni per il terzo lotto. Indicando una mole così grande di lavori in corso di progettazione, ella ha finito per ammettere — per essere esatti e per trarre le conclusioni dalle cifre da lei

indicate — che a Gibellina la popolazione vive ancora dal 1968 in baracche. La responsabilità di ciò non è soltanto dello Stato, ma anche delle amministrazioni comunali che in una situazione del genere non sono riuscite a trovare in tanto tempo una soluzione idonea per consentire alla popolazione di quel centro, travolto dal terremoto del 1968, di abbandonare finalmente le baracche nelle quali vive.

Queste le ragioni della mia insoddisfazione per le risposte date, le quali, uscendo dai particolari cui mi sono già riferito, non ci indicano né una presenza dello Stato adeguata alle esigenze delle popolazioni in tutto il territorio colpito, né una celerità nella soluzione di problemi di grande attualità, di problemi umani e sociali che non possono certamente essere risolti con la lentezza e la pesantezza con cui sono stati considerati, dagli organi dello Stato, della regione e dell'amministrazione locale, dagli organi cioè ai quali sono preposti coloro che sono stati e sono per competenza investiti della responsabilità delle soluzioni e che non hanno certamente risposto alle attese delle popolazioni colpite dagli eventi tragici ai quali ci riferiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferretti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRETTI. Non posso dichiararmi soddisfatto per vari motivi. Innanzitutto perché la risposta del Governo sulle drammatiche condizioni in cui versano le popolazioni della valle del Belice, è venuta per pura coincidenza: ancora ieri l'altro, infatti, si sapeva che il Governo avrebbe risposto solo per quanto attiene alla destinazione dei fondi raccolti dalla RAI-TV. Da mesi, invece, noi avevamo presentato interpellanze ed anche una mozione — recante la firma dell'onorevole Ingrao come primo firmatario — su questo problema più generale (a cui non è stata data risposta) poiché avremmo voluto che su di esso si svolgesse un dibattito nella forma più ampia, ed avremmo voluto anche fare delle proposte concrete in base all'esperienza vissuta da quelle popolazioni.

La nostra insistenza per avere notizie, per esaminare la situazione, per promuovere iniziative a favore delle zone terremotate della valle del Belice scaturisce in primo luogo dalla dolorosa constatazione che dopo tre anni nessun terremoto ha lasciato la baracca per andare ad abitare un nuovo alloggio in muratura. È da considerare che il Governo, una

volta approvata la legge del 1968, aveva previsto che in questi tre anni i lavori di ricostruzione dovessero essere ultimati. L'ispettorato per la ricostruzione era stato istituito per la durata di tre anni, per cui occorre ora un provvedimento che ne proroghi la durata per almeno un identico periodo di tempo.

La nostra insistenza nasce inoltre dal fatto che nessun nuovo posto di lavoro è stato creato nonostante gli impegni previsti dal già ricordato articolo 59 della legge n. 241 del marzo 1968; anche se adesso, in base a questa legge, è stato definito un certo « pacchetto » che dovrebbe assicurare a tutta la Sicilia occidentale addirittura 15 mila posti di lavoro.

Perché esiste questa situazione? Prima di tutto per mancanza di volontà politica e poi per aver affidato il processo di ricostruzione alla vecchia bardatura dello Stato accentratore e burocratico. In questa sede non ho il tempo per farlo, ma vorrei sottolineare soltanto la trafila che deve percorrere la pratica di richiesta dell'indennizzo per la ricostruzione di un alloggio e tutto quanto si è dovuto fare per l'approvazione dei piani urbanistici ai fini della sistemazione territoriale.

Al collega Pazzaglia, il quale ha mosso addebiti alle amministrazioni comunali per quanto è avvenuto, vorrei chiedere: quali responsabilità hanno questi enti se non vengono loro forniti i piani urbanistici di trasferimento, se non si dà loro la destinazione d'uso del territorio? Inoltre: quali facoltà hanno le stesse amministrazioni, se non quella di ricostruire i servizi sociali per la nuova edificazione delle abitazioni che è affidata allo Stato? Quindi, quella dell'onorevole Pazzaglia è pura polemica di natura politica.

Anche le semplici riparazioni di immobili sono rese difficili, sia per quanto attiene alla concessione dell'indennizzo del danno subito, sia per quanto attiene l'approvazione del progetto della licenza di ricostruzione, essendo i progetti tenuti a rispettare la legge antisismica che, anche per paesi di tremila abitazioni danneggiati soltanto in minima parte, prevede che le ricostruzioni debbano avvenire con il rispetto di determinati criteri, ciò che implica tempi lunghi e controlli sui progetti. Inoltre si tratta di abitazioni di contadini di modeste condizioni e spesso analfabeti i quali dovrebbero affidarsi a progettisti e anticipare pertanto centinaia di migliaia di lire.

In vista di tale situazione, sarebbe stato necessario che lo stesso ispettorato per la ricostruzione, accertato il diritto e il titolo di proprietà, provvedesse a tutte le pratiche,

come suggerito in una proposta di legge da noi presentata alla Camera.

A parte l'andamento della ricostruzione nel settore delle abitazioni e dei servizi pubblici, deve essere sottolineato che in questi tre anni sono stati praticamente nulli gli interventi per la ripresa dell'economia della zona colpita dal sisma. Questo è il vero problema, questo è il punto più grave di tutta la situazione.

Per colpa della regione e dello Stato non si sono realizzati i piani zionali di sviluppo agricolo per i quali erano state stanziati decine di miliardi; inoltre sono di là da venire gli insediamenti industriali del famoso « pacchetto », che avrebbero dovuto dare occupazione a quindicimila lavoratori. Del resto, nonostante i vari progetti nel settore dell'industrializzazione, l'economia della zona si basa ancora e continuerà presumibilmente a fondarsi anche in futuro sullo sviluppo dell'agricoltura. Nemmeno in questo campo, per altro, si procede con il necessario impegno: consorzi di bonifica ed enti di sviluppo agricolo assorbono stanziamenti di miliardi, anche attraverso la Cassa per il mezzogiorno, ma spesso questi enti si ignorano tra loro e si progettano doppioni di opere che d'altronde solo in minima parte vengono realizzate. Intanto le campagne si spopolano e le popolazioni emigrano.

Fare presto! Questo era e resta l'imperativo per le zone terremotate. Sono invece trascorsi tre anni e la gente aspetta ancora. È perfino scaduto, come ho già detto, il periodo di durata dell'ispettorato per le zone terremotate e dovranno essere prorogate ed aggiornate pure quelle provvidenze che erano state concesse alle popolazioni e alle stesse amministrazioni comunali.

Il problema delle zone terremotate è di portata nazionale, perché l'economia di quella parte della Sicilia non potrà svilupparsi con interventi congiunturali e settoriali ma solo se si affronteranno i problemi di fondo della nostra società, prime fra tutti le riforme di struttura, e se si darà un colpo alla rendita parassitaria e al malcostume della classe dirigente la quale strumentalizza per fini clientelari ed elettorali anche la tragedia della valle del Belice.

Per quanto attiene all'utilizzo dei fondi raccolti dalla RAI-TV, essi devono essere dati ai comuni, secondo quanto già stabilito. I consigli comunali, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, avevano già deliberato come utilizzare quelle somme, ma nella presunzione che le popolazioni potessero presto

risollevarsi dallo stato di estrema miseria in cui erano precipitate per effetto della distruzione dei loro beni: si sperava cioè in una rapida ripresa dell'occupazione e dei redditi di lavoro. Sennonché ciò non è avvenuto e allora i beneficiari della « catena di solidarietà nazionale » promossa dalla RAI-TV ne reclamano il diretto godimento.

La valutazione dell'opportunità della erogazione in una forma o nell'altra delle somme raccolte non dobbiamo farla noi, tuttavia, ma deve essere rimessa alla decisione delle amministrazioni comunali, le quali dovranno stabilire se dare eventualmente a quei fondi una destinazione diversa rispetto a quella a suo tempo deliberata.

Certo noi non siamo favorevoli ad incoraggiare la tendenza al consumismo spicciolo, all'utilizzazione delle somme attraverso una loro distribuzione come sussidio *pro capite*, in una misura che, per Gibellina, sarebbe di circa 100 mila lire a persona; ma siamo però per l'utilizzazione immediata di queste somme nel rispetto della volontà popolare espressa, ripeto, attraverso le amministrazioni comunali. Anche su questa decisione si è perduto del tempo.

Nel denunciare questa situazione, non solo non possiamo ritenerci soddisfatti del comportamento del Governo, ma formuliamo l'invito affinché questi problemi siano riesaminati più ampiamente in occasione dell'esame delle proposte di legge da noi presentate e della mozione che più sopra ho ricordato.

Per concludere, si può affermare che l'intervento nelle zone terremotate poteva essere per lo Stato l'occasione per un nuovo modo di impostare il problema delle zone povere del nostro paese, ma che è stata ancora una volta un'occasione mancata. Se le popolazioni saranno costrette ancora per alcuni anni a sopportare i disagi delle baracche senza nessuna effettiva garanzia di miglioramento delle loro condizioni di vita, c'è un solo responsabile ed è la classe dirigente italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Raucci al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se risulta al vero che con una trattativa privata la società Coppola Pineta-mare ha acquistato per lire 14.000.000 (quattordici milioni) una zona di terreno demaniale in agro di Castelvoturno, sita alla foce dei Regi Lagni e precisamente là dove la cosiddetta " Foce Vecchia " (della quale il Coppola si serve per il suo " Porto canale ") si immette nel suddetto canale; per sapere se è vero che l'Azienda di Stato ha

chiesto di acquisire la zona in questione e perché la intendenza di finanza non ha risposto; se è vero che un professionista ha fatto un'offerta per la stessa zona di lire 50.000.000 senza esito alcuno » (3-03540).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione è rivolta al Ministero dell'agricoltura, ma per motivi di prevalente competenza risponde il Ministero delle finanze.

Va premesso che con decreto interministeriale 20 giugno 1968 veniva disposto, ad iniziativa dell'Amministrazione dei lavori pubblici, il passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato dei terreni costituenti la vecchia Foce dei Regi Lagni, di ettari 16, are 61 e centiare 60.

Detti terreni erano stati assentiti in concessione per un periodo di sei anni, decorrenti dal 1° maggio 1966, alla società Coppola Pineta-mare, affinché provvedesse, a sua cura e spese, alle opere di spianamento e riempimento dei laghetti di acqua stagnante, al fine di eliminare gli esistenti acquitrini ed il fenomeno delle sabbie mobili.

Successivamente, con atto aggiuntivo del 20 maggio 1968 l'Amministrazione del demanio, premesso che la concessione anzidetta tendeva, con il divieto assoluto di costruzioni, a far bonificare la zona, autorizzava anche l'inizio dei lavori relativi alla costruzione di una darsena, comportanti soltanto scavi di terra e sistemazione della zona stessa, senza quindi costruzioni di sorta.

Procedutosi alla stipula del relativo atto di concessione, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali rivendicava la proprietà di una parte dei terreni in questione, che l'Amministrazione del demanio, in seguito al conforme avviso dell'avvocatura distrettuale di Napoli, all'uopo interpellata, non aveva difficoltà a riconoscere, limitatamente però ad una striscia dei terreni medesimi, non interessata alla vecchia Foce dei Regi Lagni.

Conseguentemente fu disposta la revoca della concessione assentita alla società Coppola, relativamente alla suddetta zona riconosciuta di pertinenza della sopra menzionata Azienda, ed in prosieguo di tempo avviata la istruttoria in merito ad una istanza prodotta dalla suddetta società, che aveva frattanto chiesto di acquistare il compendio risultante dalla nuova delimitazione, allo scopo di realizzarvi un impianto di depurazione delle ac-

que nere per eliminare le fosse antisettiche ivi esistenti e di completare le opere relative alla costruzione della darsena.

Nel corso di tale istruttoria si è anche proceduto ad un sopralluogo, con la partecipazione di funzionari centrali e periferici del Ministero delle finanze, oltre che dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Caserta, sopralluogo il cui esito favorevole ha costituito utile base per le successive determinazioni dell'amministrazione finanziaria.

Con riferimento ai risultati dei suddetti accertamenti è stato infatti stabilito che i terreni costituenti l'ex lotto della vecchia Foce dei Regi Lagni, per il tratto che va dalla stradella Tagliafuoco, presso il chilometro 38 della strada statale Domiziana, da sud a nord, sino alla confluenza della nuova foce fossero alienati a trattativa privata, ai sensi della legge 19 luglio 1960, n. 757, alla società Coppola per il prezzo di lire 14 milioni e 700 mila, proposto dal competente organo tecnico.

Il relativo schema di contratto, predisposto in conformità alle motivate circostanze previste dalla succitata legge n. 757, ha dato luogo ad alcune osservazioni del Consiglio di Stato, che ha richiesto all'Amministrazione determinati elementi e nuove valutazioni, i quali sono ora in fase di acquisizione.

È quindi evidente che nessuna vendita del compendio patrimoniale in questione è stata finora effettuata da parte dell'Amministrazione del demanio né alla società in nome collettivo Coppola Pineta-mare, né a qualsiasi altro acquirente.

Nell'ultima parte della sua interrogazione l'onorevole Raucci fa cenno ad una offerta di un privato. A questo riguardo è necessario precisare che né all'intendenza di finanza di Caserta, né direttamente all'Amministrazione centrale sono pervenute richieste di acquisto dei terreni in questione, per cifre almeno vicine a quella di 50 milioni indicata nell'interrogazione. Accanto ad una unica offerta di 20 milioni — presentata d'altra parte molti mesi dopo la predisposizione del sopra menzionato schema di contratto — risultano prodotte due altre richieste soltanto, prive però di offerte di prezzo, e dal contenuto indeterminato e comunque generico.

Vero è, invece, che l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ha chiesto di poter acquisire in uso o in proprietà una parte determinata del compendio, interessando della soluzione del problema direttamente l'Amministrazione centrale, che in due distinte risposte, rispettivamente del 15 ottobre 1969 e del 14 novembre successivo, ha dettagliatamente

rappresentato gli aspetti tecnici della questione ed i motivi di pubblico interesse che rendevano sconsigliabile la scelta di una determinazione difforme da quella adottata.

A prescindere dalle situazioni ora esposte, comunque, va in ogni caso tenuto presente che, in base alle nuove valutazioni, la futura utilizzazione dei terreni in esame — ed in questo senso desidero dare, a nome dell'onorevole ministro, formale assicurazione all'onorevole interrogante — formerà certamente oggetto di riconsiderazione da parte dell'Amministrazione, che si orienterà verso la soluzione meglio rispondente alle esigenze di pubblico interesse e ad una efficace tutela degli interessi erariali.

PRESIDENTE. L'onorevole Raucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAUCCI. Signor Presidente, di Castelvoturno abbiamo discusso altre volte in questa aula. Ne abbiamo discusso circa due anni or sono, quando un moto popolare — per la verità politicamente diretto — pose all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale un grosso problema: quello della collusione tra amministrazioni pubbliche, uomini politici e speculazione in un comprensorio come quello del basso Volturmo, dove si era giunti allo scempio di uno stupendo patrimonio naturale ad opera di gruppi di speculatori, e dove si acuiva sempre più il contrasto tra i risultati dell'azione speculativa, gli illeciti arricchimenti che ne derivavano e le condizioni miserabili di vita, anche a livello civile, degli abitanti del comune di Castelvoturno, che erano i destinatari dei beni sui quali si esercitava la speculazione in questione. Abbiamo discusso in quella sede, mentre erano ancora vivi gli echi di quella grande rivolta popolare, e abbiamo trovato il Governo disponibile (o almeno tale sembrava) ad affrontare i nodi fondamentali emersi in quella lotta: occupazione abusiva di terreno demaniale, costruzione senza regolare licenza edilizia di grossi complessi, problemi relativi alla condizione dei lavoratori del basso Volturmo, problemi relativi allo sviluppo civile di queste zone, all'agricoltura, all'occupazione e alle opere pubbliche.

Tuttavia da allora sono passati due anni e non soltanto non c'è stato quell'intervento che pure il Governo si era impegnato a realizzare, ma si è determinata addirittura una situazione per cui sembra che la speculazione debba continuare a prevalere per effetto delle alte protezioni politiche di cui gode. Abbiamo parlato ancora, più volte, in passato, di Ca-

stelvolturmo, per sollecitare lo svolgimento di alcune nostre interrogazioni vertenti su fatti di gravità eccezionale. Ma soltanto oggi riceviamo risposta ad una di queste interrogazioni, mentre le altre, che riguardano problemi molto gravi, restano ancora inevase. Di Castelvoturno ne ha parlato la stampa, e dobbiamo dar atto che la stampa democratica è riuscita a inquadrare il problema di questo comune, di questo comprensorio, nei suoi giusti termini: un problema che non ha soltanto importanza per la provincia di Caserta, ma che assume valore emblematico del modo con il quale si gestisce il potere politico nel mezzogiorno d'Italia e di come opera la pubblica amministrazione. Sulla rivista *Sette giorni* sono stati pubblicati più volte articoli molto impegnati che denunciavano, appunto, le collusioni, i rapporti clientelari, la corruzione che stavano dietro lo scempio che si è fatto di questo territorio. Ne ha parlato anche la cronaca nera qualche mese fa, a proposito dell'omicidio compiuto dal figlio di un consigliere comunale. Questo consigliere comunale era stato eletto in una lista che era espressione di quel moto popolare e che si era impegnata a portare avanti la battaglia contro la speculazione; ma costui, dopo essere stato eletto con quell'impegno, ha operato per spaccare l'amministrazione comunale nel momento in cui essa portava avanti la battaglia contro gli speculatori. Il figlio di quel consigliere comunale — dicevo — assunto da soli due giorni alla SIP, e non si sa in base a quali valutazioni, mentre si sa in base alla segnalazione di quale ministro sia stato assunto (esiste in proposito una interrogazione al Presidente del Consiglio, da me presentata e sollecitata, che ancora non ha avuto risposta), ha sparato ed ucciso, distruggendo una giovane vita.

Desidero adesso rivolgermi al Presidente di questa seduta: signor Presidente, è in corso di stampa, per nostra iniziativa, un « libro bianco » sulla vicenda di Castelvoturno; mi premurerò di fargliene avere una copia, nella sua qualità di presidente del consiglio nazionale della democrazia cristiana, perché in esso sono documentati fatti che dovrebbero far riflettere sul modo con il quale operano uomini politici che occupano posti di grande responsabilità e che militano nel partito della democrazia cristiana.

Sulla vicenda, in particolare, onorevole sottosegretario, desidero leggere un esposto firmato che un cittadino di Castelvoturno ha inviato al procuratore generale della Corte dei conti e, per conoscenza, al ministro delle finanze, agli onorevoli Raucci e Jacazzi e al

senatore Lugnano. In detto esposto è scritto: « In nome dei cittadini di Castelvoturno, e per una giustizia sociale in questa plaga, che non esiste da quando impera una personalità politica prepotente, espongo quanto segue. Con decreto n. 641 del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Ministero delle finanze, la zona riportata in catasto al foglio 47, partita 17, per ettari 16, 61, 60, denominata " Vecchia Foce dei Regi Lagni ", subì il passaggio da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile dello Stato per attuare una macchinosa azione. L'intendenza di finanza di Caserta, dietro naturalmente sollecitazione della ben nota personalità politica, e con la collaborazione vergognosa del genio civile e dell'ufficio tecnico erariale, che si prodigarono a fare planimetrie false » (e il « libro bianco » lo dimostrerà) « perché assoldati e foraggiati, assegnò senza alcuna gara la concessione pluriennale di detta zona, alla società Coppola Pineta-mare, allo scopo di distruggere tutte le altre piccole imprese lavoratrici che sorgevano nella zona, senza tenere in considerazione le numerose richieste di privati, fatte in carta da bollo, per ottenere un pezzettino di terra sdemanializzata. Ma il bello viene dopo. La concessione, anziché interessare la partita di cui al decreto di sdemanializzazione n. 641, investiva anche la proprietà dell'azienda statale forestale, che era racchiusa dentro una chiudenda di pali e filo spinato, perché sottoposta al rimboschimento per effetto della legge n. 1933 sulla bonifica integrale. Invece, la società Coppola Pineta-mare distruggeva la chiudenda e le opere pubbliche, infischiosene dell'autorità dello Stato, perché protetta dalla arcinota personalità politica. È accertato che a nulla valsero le proteste dell'Azienda statale forestale e gli inviti fatti da questa all'intendenza di finanza di Caserta a sospendere e revocare la concessione fino a quando non fosse stata accertata l'appartenenza del terreno. Sembra inoltre che anche l'avvocatura dello Stato abbia stabilito che la proprietà era dell'Azienda forestale e abbia invitato l'intendenza di finanza a regolarizzare la concessione. Con l'appoggio degli uffici finanziari, la società Coppola Pineta-mare procedeva indisturbata, e a nulla valse la presenza di funzionari di Roma dell'Azienda statale forestale, che furono derisi e che preferirono la ritirata strategica perché capirono di avere a che fare con la nota personalità, che nel frattempo era diventata ministro delle finanze. Il comandante dell'azienda statale di Salerno, che dirige la proprietà dello Stato, abusivamente occupata

dalla società Coppola, per avere avuto il coraggio di difendere la proprietà dello Stato fu minacciato apertamente di trasferimento, ed è stato punito dai suoi superiori per eccesso di zelo. Poiché veniva occupata anche la proprietà del demanio marittimo, un colonnello della capitaneria di porto di Napoli ebbe ad alzare la voce, ma fu trasferito ad altro incarico ed allontanato dal ramo demanio. E questa è giustizia sociale? Le porcherie degli uffici provinciali di Caserta per favorire la società Coppola a danno dei cittadini di Terra di Lavoro, è giustizia sociale? L'ultima notizia poi fa cadere le braccia. Sembra che la direzione generale del demanio del Ministero delle finanze abbia disposto all'intendenza di finanza di Caserta di alienare a favore della società Coppola, con il parere di congruità dell'ufficio erariale, la proprietà sdemanializzata a trattativa privata, violando le norme della contabilità generale dello Stato. Chiedete, signor procuratore, la pratica al demanio generale e alla direzione dell'azienda statale forestale di Roma e controllate quanto ho esposto e al lume dei risultati della relativa inchiesta siano ripristinate le cose e siano puniti i funzionari corrotti provinciali. Questa è giustizia per i cittadini di Terra di Lavoro ».

Signor Presidente, noi abbiamo acquisito anche sulla base della risposta che il sottosegretario ha dato alla mia interrogazione, alcuni dati di fatto accertati: 1) che è stata data la concessione ad un grosso gruppo di speculatori che è sotto giudizio per avere abusivamente occupato terre di proprietà demaniale, zone di terreno che prima erano demaniali, poi classificate come patrimoniali appositamente per consentire a questo gruppo di speculatori di completare quel complesso speculativo che si chiama Villaggio Coppola. Ella dice, onorevole sottosegretario, che si dovevano fare lavori di sterramento e che si doveva costruire una darsena. Si doveva costruire un porto canale, onorevole sottosegretario, e per questo era stata data la concessione. Faccia questo accertamento: quel porto canale si chiamerà San Bartolomeo. Chieda quale è il nome dell'intendente di finanza di Caserta. Si doveva costruire un porto canale per consentire l'attracco ai motoscafi di quanti possono andare a passare le ferie al Villaggio Coppola di Castelvoturno dove si praticano prezzi elevatissimi. Questo in un comune di 5 mila abitanti, nel quale mancano le fognature e l'illuminazione elettrica, che ha 500 emigrati all'estero! In un comune del genere bisognava appunto consentire che si costruisse un porto capace di ac-

cogliere i motoscafi dei signori che devono accedere al mare che è chiuso per i cittadini di Terra di Lavoro!

C'è un altro fatto accertato di fronte al quale il ministro delle finanze non può, fin da adesso, rimanere indifferente. C'è il fatto cioè che il Consiglio di Stato ha rilevato la incongruità del prezzo. Il ministro delle finanze non può non intervenire nei confronti dell'intendenza di finanza di Caserta e nei confronti dell'ufficio tecnico erariale per accertare i motivi che hanno spinto questi uffici dello Stato, che hanno il dovere di difendere gli interessi dell'erario, a fissare per quelle zone un prezzo che viene definito incongruo. È chiaro che se non vi fosse stato il suddetto rilievo del Consiglio di Stato, se non fosse stato fatto il ricorso, se non fosse stata promossa un'azione da parte dei cittadini di Castelvoturno, quel terreno sarebbe stato illegittimamente alienato alla società Coppola ad un prezzo irrisorio. E bisogna stabilire perché l'ufficio tecnico erariale che, allorché procede a fare le valutazioni quando si tratta di piccoli acquirenti di piccolissime proprietà provenienti dal demanio o quando deve determinare il valore di appartamenti di proprietà demaniale che devono essere dati in affitto ai lavoratori, fa sempre accertamenti corrispondenti ai livelli medi di mercato e cioè ai livelli della speculazione, quando invece si tratta di fare l'accertamento per una proprietà demaniale che si vuole concedere a grossi speculatori, naturalmente altamente protetti come sono i signori Coppola, fa un accertamento che viene addirittura contestato dal Consiglio di Stato. Qui ci troviamo, onorevole Presidente, di fronte ad una situazione la cui drammaticità forse non si riesce ad avvertire perché non si comprende il grado di ribellione e di rivolta esistente nelle popolazioni di quelle zone; ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale tutti i poteri dello Stato, tutti gli organismi periferici dello Stato sono messi sotto accusa.

Sarebbe utile verificare, onorevole sottosegretario, quanti sono i funzionari che hanno diretto gli uffici periferici dello Stato in provincia di Caserta interessati a questi problemi (e quindi intendenza di finanza, genio civile) che posseggono appartamenti nel villaggio Coppola. E sarebbe interessante, nel momento in cui il ministro delle finanze afferma la sua volontà — che noi apprezziamo moltissimo e che riteniamo sincera — di perseguire le evasioni fiscali, andare a verificare perché in un comune dove si sono costruite oltre 4 mila ville le entrate relative all'imposta di

consumo sono state assolutamente irrilevanti, tant'è che questo comune non è stato in grado nemmeno di affrontare i problemi più elementari della vita civile dei suoi 5 mila abitanti. Sarebbe interessante fare queste verifiche, onorevole sottosegretario; ma sarebbe ancora più interessante intervenire con la durezza con la quale uno Stato, che voglia essere degno di questo nome, deve intervenire nei confronti di funzionari corrotti.

C'è un'altra interrogazione che mi permetto di sollecitare in via formale, onorevole Presidente (l'ho già sollecitata una volta, ma nemmeno dai ministri socialisti ho il conforto di avere risposte su problemi che pure dovrebbero essere gravi) e riguarda l'ufficio del genio civile di Caserta. Ecco di che cosa si tratta, onorevole Presidente. L'amministrazione comunale, nel momento in cui viene eletta, emette delle ordinanze di abbattimento per una serie di ville che erano state costruite in parte su terreni abusivamente occupati e in parte senza regolare licenza edilizia, mancando il parere della soprintendenza, e manda poi la relazione in ordine a queste ordinanze, per conoscenza, al genio civile di Caserta. L'ingegnere capo di quest'ultimo ufficio risponde dopo due giorni con una lettera nella quale afferma di aver eseguito i sopralluoghi nella zona e di ritenere che quelle ville potevano essere costruite, così dimostrando di ignorare — come del resto è stato documentato nelle controdeduzioni del comune — le leggi dello Stato e le disposizioni del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, ella sta sollecitando la risposta ad una sua interrogazione, ma non deve svolgerla anche perché manca l'interlocutore.

RAUCCI. Signor Presidente, non la sto svolgendo; sto facendo una semplice considerazione per dare un nuovo elemento di valutazione in ordine al problema di cui parlavo prima, concernente la collusione tra uffici pubblici e speculatori.

Ora, signor Presidente, l'ingegnere capo di un ufficio nel quale giacciono centinaia di pratiche per danni di guerra — e si sa quando è finita la guerra — risponde dopo due giorni al sindaco di Castelvoturno e in questa risposta dichiara nientemeno di aver effettuato i sopralluoghi su una zona la cui lunghezza, senza tener conto della profondità, è di una decina di chilometri!

Ecco i fatti, onorevole sottosegretario; ecco i fatti sui quali io la invito a riflettere; prendendo atto — pur dichiarando la insoddisfazio-

ne generale per la risposta — dell'impegno che ella a nome del ministro ha assunto che su questa questione specifica gli interessi dello Stato e della collettività saranno comunque tutelati.

Per quanto riguarda l'interrogazione da me sollecitata, ricordo che si tratta dell'interrogazione n. 3-03634, presentata il 12 ottobre 1970.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente, onorevole Raucci.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del-fino, al ministro delle finanze, « per chiedere se non ravvisi l'opportunità di revocare il provvedimento con il quale è stata soppressa la brigata di finanza di Silvi (Teramo) che esisteva sin dal secolo scorso. L'interrogante fa presente che la brigata di finanza nel comune di Silvi è utile e necessaria per la presenza di numerosi natanti e la sua soppressione ha provocato vivo e giustificato malcontento nella popolazione locale » (3-04026).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni) nella riunione di ieri, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

DARIDA: « Riposo settimanale per i pubblici esercizi di caffè, bar e spacci di analcolici » (213); **RICCIO** ed altri: « Riposo obbligatorio settimanale per gli esercenti dei pubblici esercizi » (1936); **USVARDI** ed altri: « Riposo settimanale per gli esercizi pubblici » (2035), *in un testo unificato e con il titolo:* « Chiusura settimanale dei pubblici esercizi » (213-1936-2035).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

BIGNARDI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 27 aprile 1971, alle 15,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BOIARDI: Abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ripristino dell'articolo 2, n. 3,

del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 (3091);

BADINI CONFALONIERI: Abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, concernente l'onere a carico dei comuni per le spese necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari (2959);

VAGHI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media unificata ed attualmente inquadri nel ruolo C (3098).

2. — Sequito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per la valorizzazione della montagna (1675);

e delle proposte di legge:

BIANCO ed altri: Norme per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane (*Urgenza*) (944);

LONGO LUIGI ed altri: Norme per lo sviluppo democratico della economia montana (1176);

— *Relatore:* Della Briotta.

3. — Discussione del disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1970 (Secondo provvedimento) (*Approvato dal Senato*) (3231);

— *Relatore:* Di Lisa.

4. — votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione (2297);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Sudan per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Khartoum il 19 ottobre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2553);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria in materia di esenzione dalla legalizzazione, trasmissione degli atti di stato civile e semplificazione di formalità preliminari occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Vienna il 21 aprile 1967 (*Approvato dal Senato*) (2555);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulle facilitazioni al traffico marittimo internazionale, adottata a Londra il 9 aprile 1965 (*Approvato dal Senato*) (2775);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1971

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 (*Approvato dal Senato*) (2776);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per impedire la doppia imposizione in materia di imposte dirette derivanti dall'esercizio di imprese della navigazione aerea, concluso a Roma il 17 settembre 1968 (*Approvato dal Senato*) (2777).

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

6. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

8. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

9. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1971

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se dopo la promulgazione della legge n. 503 del 23 giugno 1970, riguardante gli istituti zooprofilattici, il personale laureato in medicina veterinaria in ruolo negli istituti medesimi può ancora esercitare la libera professione. (4-17477)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) per quali finalità sono stati concessi e come sono stati utilizzati i 50 miliardi di danaro pubblico erogati al Gruppo Zanussi, tramite l'IMI;

2) per quali ragioni un finanziamento di tale entità è stato concesso senza alcuna consultazione con gli organi della sovranità popolare: Parlamento, regioni ed enti locali e come tale metodo possa ritenersi compatibile con le finalità della programmazione democratica;

3) perché la concessione del finanziamento non è stata neppure condizionata al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione (in pochi mesi i dipendenti del gruppo sono invece diminuiti di circa 2.000 unità) e perché il finanziamento non è stato vincolato alla garanzia di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze, costrette oggi alla lotta per improrogabili rivendicazioni;

4) quali sono i loro intendimenti in merito alla vertenza sindacale che si protrae da due mesi negli stabilimenti del gruppo in fase di ristrutturazione e cosa intendono fare di fronte alle giuste rivendicazioni avanzate dai lavoratori quali: mantenimento degli organici e sviluppo dell'occupazione, continuità retributiva (salario garantito), modifica dell'ambiente di lavoro onde prevenire infortuni e malattie professionali per garantire la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, aggiornamento professionale dei lavoratori, abolizione del superato turno notturno, riconoscimento dei consigli di fabbrica.

L'interrogante fa osservare che l'attuazione di tali rivendicazioni sono condizione indispensabile per una efficiente ristrutturazione delle aziende e lo sviluppo industriale nell'interesse della collettività nazionale. (4-17478)

DE MARZIO, ALMIRANTE, ROMUALDI, TURCHI e CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui i comuni di Gioia del Colle e Terlizzi (Bari) e Collesferro (Roma), pure essendo da tempo soggetti a gestione commissariale, non sono stati compresi tra quelli nei quali saranno tenute le elezioni comunali già programmate per domenica 13 giugno 1971. (4-17479)

BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno finora impedito l'approvazione delle norme interne per l'attuazione dei regolamenti comunitari per la pesca già in vigore dal 1° febbraio 1971 e il riconoscimento delle associazioni produttori già costituite. Un ulteriore ritardo comprometterebbe gli interessi dei pescatori italiani che già nelle ultime settimane hanno riscontrato grave instabilità nel mercato dei prodotti ittici con particolare riferimento al pesce azzurro. (4-17480)

VAGHI e SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno di modificare quanto stabilito nell'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 relativa agli incarichi e supplenze per il punto riguardante gli insegnanti tecnico-pratici.

Infatti questi, pur inclusi nelle graduatorie ad esaurimento degli aspiranti all'ammissione in ruolo per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili ai sensi dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831 e attualmente reimpiegati nelle segreterie delle scuole ai sensi della legge 3 novembre 1964, n. 1122, si vedono elencati ultimi anche dopo i nuovi aspiranti al posto.

Gli interroganti sostengono che se questi insegnanti hanno il diritto di essere nominati in ruolo, maggiormente dovrebbero avere il diritto di ottenere un incarico di insegnamento con precedenza assoluta rispetto a tutti gli altri aspiranti. (4-17481)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è allo studio un provvedimento tendente ad estendere i benefici di ricostruzione di carriera previsti dall'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza iscritti nel ruolo separato e limitato, provenienti dall'esercito e mantenuti in servizio di polizia ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699. (4-17482)

LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere — premesso:

che nella notte tra il 3 e 4 aprile 1971 una coppia di giovani fidanzati, la signorina B. G. di Cormons e il signor C. S. di Gorizia, si recarono con la macchina a Lucinico (frazione di Gorizia), fermandosi sulla strada asfaltata che porta a Villanova, accanto al cimitero, dove restarono a parlare tranquilli senza far danno a chicchessia come tutti i fidanzati del mondo. Ad un certo momento però videro un uomo avvicinarsi alla macchina e accendere una torcia elettrica per guardare all'interno. Preoccupati, nel timore si trattasse di un malintenzionato disturbatore, messa in moto la macchina cominciarono ad allontanarsi;

che non sentirono nulla inizialmente, nessuna ingiunzione, niente; sentirono invece subito un colpo d'arma da fuoco; un colpo solo; il colpo di fucile dopo aver forato la parte posteriore della macchina e il sedile colpì la gamba sinistra della ragazza producendole una enorme ferita e provocando la frattura del femore;

che immediatamente il giovane scese e urlò verso quelli che ormai vedeva essere due soldati in tuta mimetica, che non sparassero, che avevano ferito la sua ragazza; i due soldati non risposero e sparirono nella notte;

che il giovane accompagnò la ragazza all'ospedale di Gorizia dove si trova tuttora e dovrà restare per molto tempo; l'interro-

gante ha fatto visita alla ferita e ha avuto la versione dei fatti qui sopra riportata; il medico curante ha parlato di una ferita con molte schegge e di frattura del femore; l'interrogante ha appurato che nessun ufficiale di nessun comando militare è stato a far visita alla ragazza ferita, fino ad oggi;

che l'interrogante ha anche visitato la zona in cui sono avvenuti i fatti; si tratta di un campo fortificato; vi sono anche la garitta ed una casermetta dove stanno con ogni probabilità i soldati che hanno sparato; ma non vi è nulla nei dintorni che segni il pericolo o proibisca di avvicinarsi; niente che vieti di recarsi sulla strada dove si trovavano i due fidanzati —:

a) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre termine ai gravissimi pericoli a cui vanno incontro i cittadini nel Friuli-Venezia Giulia se si avvicinano a certi posti fortificati privi di ogni indicazione;

b) per punire gli ufficiali che creano un clima parossistico nei soldati di guardia a certe zone, come si fosse in zona di guerra e non presso il confine più aperto d'Europa;

c) per invitare qualche comando a fare il proprio dovere umano e civile nel far visita alla ferita in ospedale e per provvedere nel modo più congruo a riparare, almeno per quanto sarà possibile, i danni gravissimi patiti dalla ragazza e dal suo fidanzato. (4-17483)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli risulti quanto riferito, con toni di approvazione, dall'agenzia *Italia* edizione per la Sardegna, del 6 aprile 1971, e cioè che nel corso di una manifestazione tenuta il 4 aprile 1971 a Cagliari e, indetta, unitariamente, dagli organismi locali del PCI, PSI, PSIUP, PSDI, PRI, DC, della gioventù liberale e della CGIL, CISL ed UIL, e presieduta dal presidente del consiglio regionale della Sardegna e con la partecipazione del sindaco di Cagliari, sono stati raccolti fondi anche " per i familiari (moglie e figlio) di Angelo Pabis ";

se sia informato che il detto Angelo Pabis che l'agenzia *Italia*, celando la ben nota verità, qualifica soltanto come " lo studente-lavoratore arrestato perché sorpreso con una pistola segnaletica ed (*sic*) tre bastoni nell'auto ", è il noto comunista anarchico Angelo Pabis, arrestato invece qualche giorno prima in situazioni di grave pericolo per gli agenti e rinviato a dibattimento per direttissima per rispondere di minaccia a mano armata contro agenti della pubblica sicurezza, porto abusivo di armi e per altri gravi reati, dei quali si sarebbe reso responsabile per sottrarsi al fermo intimatogli dopo che era stato notato aggirarsi vicino alla sede della Federazione del movimento sociale italiano di Cagliari;

se non ritenga incompatibile con i doveri di rispetto delle competenze di altri organi dello Stato e con la carica che ricopre, il fatto che il presidente del consiglio regionale della Sardegna si renda patrocinatore, e alla vigilia di un processo, di sottoscrizioni a favore di persone detenute per reati comuni e che soltanto rapporti intercorrenti, in Sardegna, fra i partiti suddetti (alcuni dei quali nella maggioranza di Governo) ed i comunisti anarchici potevano suggerire iniziative di sostegno dei familiari di un anarchico arrestato, aventi, evidentemente, significato di solidarietà politica e non soltanto umana;

se non ritenga giustificato che la pubblica opinione spieghi con tali manifestazioni di attiva solidarietà e con altre espresse in cortei all'uopo organizzati, la scarcerazione del Pabis per concessione della libertà provvisoria disposta nei giorni successivi da una sezione penale del tribunale di Cagliari, in macroscopica quanto inspiegabile violazione dell'articolo 503 del codice di procedura pe-

nale, a seguito del rinvio del dibattimento per direttissima a data successiva ai cinque giorni richiesti per la difesa;

quali iniziative intenda assumere in relazione a quanto sopra.

(3-04703)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda assumere a seguito della sommossa verificatasi nelle carceri di Torino i giorni di Pasqua e il lunedì dell'Angelo.

« La situazione delle carceri del capoluogo piemontese non è nuova alle cronache che registrano una rivolta di particolare violenza avvenuta due anni fa.

« Lo stato degli edifici è inadeguato, per servizi e per capienza, alle esigenze attuali e tuttavia un investimento di fondi, diretto ad assicurare riparazioni e adattamenti, sembra poco consigliabile date le condizioni di usura del carcere e la sua non rispondenza ad assolvere, in termini moderni e umani, le funzioni di riabilitazione dei condannati.

« Questa considerazione non esclude che una soluzione adeguata possa trovarsi in una parziale riparazione e nella contemporanea edificazione di uno o più nuovi stabilimenti decentrati, con caratteristiche pilota, capace di duecento unità e rappresentanti centri specializzati di ricupero ai quali fare affluire i detenuti come premio per la buona condotta e la buona disposizione alla collaborazione per il reinserimento nella società.

« Tale soluzione, a titolo sperimentale, potrebbe alleggerire l'attuale situazione delle " Nuove " e porre le basi della soluzione ottimale.

« L'interrogante chiede pertanto che l'argomento venga affrontato con urgenza nelle opportune sedi, data l'indilazionabilità dei provvedimenti atti a risolvere il problema e impedire il ripetersi di vicende incresciose quale fu la recente sommossa.

« L'interrogante chiede inoltre di dare pubblicamente atto del buon comportamento sia della direzione sia degli addetti alla sorveglianza, comportamento che ha impedito il massiccio tentativo di evasione.

(3-04704)

« MAGLIANO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno sui gravi avvenimenti svoltisi il 22 aprile 1971 nella città di Milano con i rinnovati attentati alla bomba da parte

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1971

fascista; nonché sul contegno preventivo e repressivo della forza pubblica prima, durante e dopo l'aggressione fascista a consiglieri regionali lombardi in sede di consiglio regionale.

(3-04705) « LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere: se non ritenga opportuno sollevare dall'incarico l'ingegnere capo del genio civile di Caserta, avendo egli ampiamente dimostrato con la nota trasmessa al provveditorato alle opere pubbliche - sezione urbanistica - di Napoli, in ordine alla revoca delle licenze edilizie, disposta dal sindaco di Castelvoturno nei confronti della società Coppola Pineta Mare, di ignorare o di voler deliberatamente ignorare, precise disposizioni di legge e direttive contenute in circolari ministeriali;

se non ritenga doverosa una decisione come quella richiesta sopra in considerazione della esigenza di spezzare un atteggiamento di compiacenza, se non addirittura di collusione, di alcuni uffici pubblici nei confronti dello scempio compiuto dalla società Coppola in una zona come quella di Castelvoturno, caratterizzata come quadro paesistico di notevole interesse e soggetta da anni ad una attività di rapina da parte di privati speculatori che sta distruggendo beni collettivi che dovrebbero invece trovare nei pubblici poteri una tenace difesa.

(3-04706) « RAUCCI, JACAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere quale sia il giudizio del Governo sui provvedimenti ulteriormente restrittivi, adottati recentemente dal governo svizzero relativamente alla emigrazione italiana e se non si ritenga che tali provvedimenti, assunti unilateralmente e in dispregio dell'accordo italo-svizzero del 1964, tuttora vigente, impongano al Governo italiano nuovi adeguati passi politici e diplomatici a tutela della emigrazione italiana e per chiedere il rispetto dei patti liberamente concordati.

(3-04707) « CARDIA, CORGHI, PISTILLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se sia al corrente che il procuratore generale della corte d'appello dottor Federico Criscuoli, usando di un potere che non gli com-

pete per legge, abbia ammonito il pretore di Roma dottor Gianfranco Amendola ad usare maggiore equilibrio e prudenza nell'attività giudiziaria. E per sapere se sia al corrente, altresì, che 58 magistrati, a conoscenza dell'infondatezza e dell'ingiustizia dell'addebito mosso al pretore Amendola, abbiano chiesto al Consiglio superiore della magistratura di aprire un'inchiesta per accertare i fatti ed abbiano indirizzato una lettera al Ministro e al procuratore generale della cassazione chiedendo l'apertura di un procedimento disciplinare contro il dottor Criscuoli.

« Per sapere, inoltre, se sia al corrente che il procuratore generale della cassazione, senza eseguire alcun accertamento, abbia iniziato procedimento disciplinare contro i 58 firmatari della lettera e contro il dottor Amendola quale loro presunto istigatore.

« Se non ravvisi nei fatti suddetti - a prescindere dal merito - un completo travisamento dei principi generali di norme elementari che regolano il procedimento disciplinare a carico dei magistrati.

(3-04708) « DI PRIMIO, BERTOLDI, QUERCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il comune di Martinsicuro (Teramo) non è stato incluso fra quelli ove il 13 giugno 1971 avranno luogo le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

« L'interrogante rileva che tale esclusione appare del tutto ingiustificata se si considera che il comune di Martinsicuro è retto da un commissario straordinario nominato sin dallo scorso 28 dicembre 1970, succeduto ad un commissario prefettizio in carica dal precedente mese di aprile, non essendo riuscito il consiglio comunale eletto il 7 giugno 1970 ad eleggere né il sindaco né la giunta municipale.

« L'interrogante fa presente il vivo malcontento determinatosi nella cittadinanza per il mancato rinnovo dell'amministrazione comunale e per il permanere di una gestione straordinaria, impossibilitata ad assumere tutte quelle iniziative amministrative necessarie e vitali per un centro in dinamico sviluppo industriale e turistico come Martinsicuro.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se sia giusto che i problemi di vita e di avvenire in un'intera comunità debbano essere subordinata ai meschini calcoli elettorali ed interessi personali delle oligarchie politiche locali.

(3-04709)

« DELFINO ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1971

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — in merito alle preoccupanti rivelazioni contenute nel rapporto del prefetto di Milano, trasmesso al Ministro dell'interno il 22 dicembre 1970 ed integralmente riportato nei giorni scorsi dalla stampa —:

1) per quali motivi il Ministro dell'interno, nonostante la gravità dei fatti denunciati e l'urgenza degli interventi richiesti, non abbia ritenuto doveroso adottare immediati provvedimenti atti a reprimere le ormai scoperte centrali della violenza e a difendere lo Stato da così grave pericolo;

2) per quali motivi il Ministro dell'interno non abbia ritenuto doveroso darne notizia al Parlamento in apposita seduta, data l'eccezionalità dell'evento, o in occasione di uno dei numerosi dibattiti sull'ordine pubblico svoltisi al Senato ed alla Camera dopo il 22 dicembre 1970;

3) quali deduzioni abbia tratto il Governo dalla presenza in Milano di una così vasta organizzazione di sinistra, armata ed equipaggiata, resa audace dalla " certezza dell'impunità", che si prefigge di " sovvertire le istituzioni democratiche... attraverso la violenza organizzata " e con sempre maggiore frequenza si attivizza per compiere atti vandalici, limitare " la libertà dei cittadini usando loro violenza ", " vilipendere e dileggiare i pubblici poteri centrali e locali con ingiurie volgari ed accuse cervellotiche "; e quali provvedimenti abbia adottato " per arginare questa situazione drammatica prima che diventi sempre più difficile ", secondo la responsabile denuncia del prefetto di Milano;

4) se il Governo si sia formato un esatto quadro della situazione dell'ordine pubblico in Italia ed abbia finalmente individuato da quale parte provenga il reale pericolo per le istituzioni dello Stato, per la vita e la libertà dei cittadini, al fine di provvedere concretamente, e non soltanto a parole, ad una risolutiva azione di tutela di questi beni fondamentali;

5) se siano pervenuti al Ministro dell'interno rapporti analoghi da parte di prefetti di altre province;

6) quali collegamenti siano stati riscontrati tra le organizzazioni di sinistra di Milano e quelle operanti in altre città italiane;

7) quali indagini siano state condotte al fine di scoprire e colpire i finanziatori di tali vaste e costose organizzazioni paramilitari.

(2-00664)

« FRANCHI, ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio degli invalidi del lavoro quale sia la situazione dell'applicazione della legge per quanto riguarda l'occupazione degli invalidi del lavoro nell'amministrazione dello Stato e nell'amministrazione degli enti di diritto pubblico sotto il controllo o la vigilanza dello Stato.

« Risulta agli interpellanti che alla data del 30 giugno 1970 su 34 denunce presentate da 16 Ministeri e amministrazioni dello Stato che complessivamente dispongono di un organico per la carriera esecutiva, ausiliaria ed operaia di circa 72.000 posti, i posti occupati come invalidi del lavoro in base alla legge n. 482 del 1968 erano stati 879 (di cui 420 della carriera esecutiva, 298 della carriera ausiliaria e 161 della carriera operaia) contro 1.220 posti ancora disponibili e non occupati (di cui 612 della carriera esecutiva, 425 della carriera ausiliaria e 183 della carriera operaia).

« Sempre alla data del 30 giugno 1970 risulterebbe una situazione ancor meno soddisfacente per il collocamento obbligatorio degli invalidi del lavoro nelle amministrazioni degli enti di diritto pubblico.

« Su 64 denunce presentate da altrettanti enti che complessivamente dispongono di un organico per le tre carriere considerato (esecutiva, ausiliaria ed operaia) di 74.000 posti risulterebbero occupati 693 invalidi del lavoro (di cui 195 della carriera esecutiva, 293 della carriera ausiliaria e 205 della carriera operaia) contro 1.591 ancora disponibili e non occupati (di cui 661 della carriera esecutiva, 637 della carriera ausiliaria, 293 della carriera operaia).

« Gli interpellanti desiderano sapere:

1) se le predette cifre concernenti la occupazione degli invalidi del lavoro nelle pubbliche amministrazioni — con riferimento alla data del 30 giugno 1970 — corrispondono a verità;

2) se nel frattempo la situazione dell'occupazione degli invalidi del lavoro nelle pubbliche amministrazioni sia migliorata ed in quale misura;

3) se la medesima situazione di disapplicazione o, comunque, di non piena applicazione della legge n. 482 del 1968 si riscontri presso le pubbliche amministrazioni anche con riferimento alle altre categorie beneficiarie del collocamento obbligatorio;

4) in ogni caso quali siano le ragioni che non hanno consentito finora il rispetto della legge sul collocamento obbligatorio da parte della pubblica amministrazione, che avrebbe dovuto essere di esempio alle imprese private.

« In conclusione, gli interpellanti chiedono quali provvedimenti il Presidente del Consiglio e i Ministri interessati intendono promuovere per richiamare le Amministrazioni dello Stato e gli enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza del Governo al rispetto puntuale della legge sul collocamento obbligatorio, che rappresenta una precisa applicazione del principio del diritto al lavoro (articolo 4 della Costituzione) nonché del principio del diritto al mantenimento e alla assistenza dei cittadini e dei lavoratori inabili (articolo 38 della Costituzione) sia quando questa invalidità dipenda da causa civile, sia soprattutto quando questa invalidità direttamente dipenda da un servizio reso alla comunità nazionale per causa bellica o per causa di lavoro.

(2-00665)

« GALLONI, MAROCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quale politica il Governo intenda adottare di fronte al ripetersi ormai quotidiano in tutta Italia e in particolare nella città di Milano di attentati dinamitardi e spedizioni punitive organizzati da squadre fasciste. Gli ultimi episodi di questa crescente catena di violenze, dopo le esplosioni contro la federazione del partito socialista italiano e il lancio di bottiglie Molotov con danni e vittime alla università statale, sono culminati nel vero e proprio assalto contro l'Assemblea regionale lombarda nell'aula stessa della sede regionale.

« Non esiste più dubbio alcuno che queste criminali iniziative abbiano come protagonisti il FUAN, l'Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, ed abbiano come mandanti e ispiratori politici gli stessi dirigenti del MSI.

« L'interpellante chiede di conoscere se di fronte a questa situazione in continuo ed allarmante peggioramento vi sia ancora qualcuno, all'interno del Governo, disposto ad avallare la tesi degli opposti estremismi; se vi sia qualcuno nell'ambito della pubblica

amministrazione dipendente dal Ministero dell'interno, che sostenga la tesi della necessità di sciogliere le formazioni della sinistra extraparlamentare alle quali non è mai avvenuto di dover attribuire iniziative di analoga delittuosa violenza.

« L'interpellante chiede infine di conoscere la ragione per la quale il Governo non ottemperi, per la parte che lo riguarda, agli obblighi ad esso derivanti dalla legge del 1952 contro lo squadristo fascista, provvedendo immediatamente alla denuncia delle organizzazioni sopra indicate alle procure della Repubblica per i relativi provvedimenti di scioglimento o, poiché è evidente l'urgenza e la pericolosità della situazione, perché esso stesso non provveda con decreto-legge, così come le norme della predetta legge del 1952 gli consentono.

(2-00666)

« SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per individuare e colpire i responsabili degli atti terroristici e di aggressione compiuti la notte scorsa contro 3 sezioni del PSI, del PSDI e del PCI e contro l'Assemblea regionale lombarda durante la seduta dell'Assemblea stessa, dove sono stati aggrediti ed insultati i consiglieri regionali, con grave offesa alle libere istituzioni democratiche.

« Gli interpellanti chiedono al Ministro dell'interno quale sia stato il comportamento della polizia in questo frangente e se sia vero che il suo intervento è stato tardivo.

« Gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga, davanti al susseguirsi ed all'intensificarsi di questi atti terroristici e di queste aggressioni, di proporre al Consiglio dei ministri l'applicazione dell'articolo 3 della legge del 1952, ravvisando quella situazione di urgenza prevista dall'articolo citato, che dà facoltà di provvedimenti immediati al Governo, così come da impegno preso davanti alle Camere, anche per salvaguardare la possibilità di collaborazione tra i partiti dell'attuale maggioranza parlamentare.

(2-00667)

« BERTOLDI, LOMBARDI RICCARDO, SCALFARI ».